

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

198^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* VIGEVANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	Pag. 27, 31, 38
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	37
DISEGNI DI LEGGE		Verifica del numero legale	39
Seguito della discussione:		SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLE DISCUSSIONI SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA EUROPEA E SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	
(1822) <i>Istituzione dell'Ente tabacchi italiani</i>		PRESIDENTE	39
(1597) <i>PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato:</i>		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
COSTA (<i>CDU</i>)	5	Integrazioni	41
POLIDORO (<i>PPI</i>)	6	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	41
ALBERTINI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	10		
* COLLINO (<i>AN</i>)	15, 39		
BIASCO (<i>CCD</i>)	22, 31		
BONAVITA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>ff. relatore</i>	25 e passim		

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Rinvio della discussione del Doc. IV-bis, n. 17:

PRESIDENTE	Pag. 43
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	43

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597:

D'Alì (<i>Forza Italia</i>)	44, 46
COLLINO (AN)	47, 53
BONAVITA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>f.f. relatore</i>	47
* VIGEVANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	47
BIASCO (CCD)	48

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 55
Presentazione di relazioni	55
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	56

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte ...	56
---	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	56
---------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	57
--------------------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Castellani Pierluigi, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Giorgianni, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Mazzuca Poggiolini, Pagano, Pettinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, Cioni, Contestabile, Corrao, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Ragno, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Agostini, Collino, De Santis, Dolazza, D'Urso, Folloni, Gawronski, Loiero, Manfredi, Migone, Pianetta, Provera, Robol, Semenzato e Uccielli, a Bruxelles, per la visita alla sede della NATO.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani*

(1597) *PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 29 maggio scorso ha avuto inizio la discussione generale. Proseguiamo pertanto con gli interventi.

È iscritto a parlare il senatore Costa, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premessò che:

con l'approvazione del disegno di legge in esame si avvia il processo di trasformazione della AAMS in Ente Tabacchi Italiani e successivamente in una o più spa;

tale processo potrebbe comportare la necessità di riconversione produttiva di zone agricole oggi adibite alla coltivazione di tabacco,

impegna il Governo:

a costituire un fondo nazionale per fronteggiare tale eventualità e sostenere finanziariamente i necessari programmi di riconversione produttiva delle zone agricole interessate.

9.1822.1.

BIASCO, COSTA

Il Senato,

premessò che:

con la istituzione dell'ETI e la sua successiva trasformazione in una o più società per azioni si apre un profondo processo di trasformazione dell'intera filiera del tabacco;

tale processo comporterà l'adozione di nuove strategie produttive e commerciali;

conseguentemente potrebbe rendersi necessario il riordino della rete commerciale della vendita,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, ad emanare disposizioni che regolino la istituzione di nuove rivendite ordinarie o speciali, e dei patentini in rapporto allo sviluppo degli insediamenti abitativi dei comuni interessati.

9.1822.3.

BIASCO, COSTA

Il senatore Costa ha facoltà di parlare.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento relativo all'istituzione dell'Ente tabacchi italiani ci ha impegnati non poco in Commissione e oggi ci impegna in Aula essenzialmente per i seguenti motivi: innanzi tutto, perchè la storia e le professionalità maturate all'interno di questo glorioso ente di Stato meritavano e meritano ogni migliore rispetto; in secondo luogo, perchè, in tema di occupazione, grazie all'amministrazione dei monopoli è stato possibile nel tempo raggiungere alcuni risultati. L'esperienza del mio territorio di origine – laddove esistono due aziende, quella di Spongano e quella di Lucugnano, e lo stabilimento della manifattura di Lecce – mi lascia pensare che i nostri predecessori decisero per l'istituzione di questi stabilimenti e insediamenti perchè là vi era, come vi è ancora, la coltivazione del tabacco più che in altri territori, e perchè colà vi era necessità di prosciugare notevoli sacche di disoccupazione.

Con riferimento alla coltura del tabacco, sottolineiamo che le condizioni non sono cambiate; con riferimento alla disoccupazione, sappiamo bene che tale problema si ripropone ancora oggi. Sicchè, di buon grado, abbiamo collaborato per assicurare, nell'allestimento del provvedimento, ogni migliore garanzia per il personale impiegato in codesta amministrazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno specificamente proposto, evidenzio immediatamente che siamo preoccupati che lo smobilizzo dell'amministrazione dei monopoli – che inevitabilmente si dovrà verificare in una logica di mercato, incontro alla quale andranno l'Ente e le società che da esso deriveranno – potrà produrre la necessità di una riconversione culturale, con una notevole contrazione delle superfici coltivate a tabacco e con la liberazione di notevoli frange di occupazione, che andranno ad incrementare le attuali sacche di disoccupazione.

Abbiamo postulato nell'articolato le garanzie per il personale oggi impiegato, ma se non vogliamo essere miopi e vogliamo essere minimamente lungimiranti, abbiamo l'obbligo di creare le condizioni impiegate affinché per coloro che saranno liberati per effetto della istituzione dell'Ente e della sua successiva trasformazione in una o più società per azioni sia creato il letto ove poter essere allocati. È questo il senso, signor Presidente, degli ordini del giorno che abbiamo presentato ed in particolare dell'ordine del giorno n. 3, laddove si «impegna il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, ad emanare disposizioni che regolino l'istituzione di nuove rivendite ordinarie o speciali, e dei patenti in rapporto allo sviluppo degli insediamenti abitativi dei comuni interessati».

Sappiamo che la commercializzazione del tabacco, dopo la fase della trasformazione, ha impegnato schiere notevoli di lavoratori, persone che hanno imparato a servire lo Stato, che hanno un costume ed il modo di vita tutto particolare proprio dei servitori dello Stato. A questo bagaglio culturale noi chiediamo che il Governo presti attenzione, per una riconsiderazione di questi ambiti ma nel loro

rispetto: guai se si pensasse allo smobilizzo di questo capitale umano e aziendale costituito dalle rivendite dei generi di monopolio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polidoro, il quale nel corso del suo intervento, svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premesso che:

con l'approvazione del disegno di legge in esame si avvia il processo di trasformazione della AAMS in Ente Tabacchi Italiani e successivamente in una o più spa;

tale processo potrebbe comportare la necessità di riconversione produttiva di zone agricole oggi adibite alla coltivazione di tabacco,

impegna il Governo:

a costituire un fondo nazionale per fronteggiare tale eventualità e sostenere finanziariamente i necessari programmi di riconversione produttiva delle zone agricole interessate.

9.1822.100.

BONAVITA, POLIDORO, PETTINATO, ALBERTINI

Il Senato,

premesso che:

con la istituzione dell'ETI e la sua successiva trasformazione in una o più società per azioni si apre un profondo processo di trasformazione dell'intera filiera del tabacco;

tale processo comporterà l'adozione di nuove strategie produttive e commerciali;

conseguentemente potrebbe rendersi necessario il riordino della rete commerciale della vendita,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, ad emanare disposizioni che regolino la istituzione di nuove rivendite ordinarie o speciali, e dei patentini in rapporto allo sviluppo degli insediamenti abitativi dei comuni interessati.

9.1822.101.

BONAVITA, POLIDORO, PETTINATO

Il senatore Polidoro ha facoltà di parlare.

POLIDORO. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, il prosieguo di questa discussione generale sulla istituzione dell'Ente tabacchi italiani arriva immediatamente a ridosso della giornata contro il tabagismo. Occorre quindi ricordare una contraddizione nelle funzioni dello Stato. Da un lato esso si dovrà occupare, come accennava il collega Costa, della ristrutturazione, della difesa di un'azienda importante e quindi anche delle garanzie per il personale addetto, che insieme al per-

sonale delle manifatture ed al personale impiegatizio ammonta con il settore della produzione, a circa 300.000 addetti. Quindi, da un lato, lo Stato deve sostenere, deve immaginare soluzioni di riconversione anche per questo tipo di lavoratori; dall'altro lato dovrà comunque continuare la sua battaglia per impedire che la cultura del fumo possa aggravare sul piano sanitario i conti pubblici.

Devo dare atto alla relatrice Sartori della sua disponibilità nel raccogliere le istanze, le proposizioni e i suggerimenti dell'intera Commissione e devo dare atto anche al sottosegretario Vigevani di avere affrontato con lo stesso spirito il problema all'indomani dell'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 4561, che appunto proponeva l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani.

La discussione nella quale oggi ci impegnamo fu preceduta da un dibattito in Commissione relativo al citato decreto-legge, fu preceduta altresì da una mobilitazione delle maestranze, delle organizzazioni sindacali e della dirigenza nonché delle rappresentanze che tutelano gli interessi di distributori dei generi di monopolio; mobilitazione caratterizzata dalla preoccupazione per il percorso legislativo scelto dal Ministro delle finanze e dal Governo, ovvero quello del decreto-legge. Esso aveva suscitato critiche e dubbi forse ingiustificati circa l'efficacia della tempistica, troppo stringente, con la quale si voleva operare nella forma originaria del decreto-legge.

Si proponeva, allora, alla sensibile attenzione delle parti interessate un *iter* del processo di privatizzazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, in una prospettiva priva di tensione che è passata – bisogna ricordarlo – trasversalmente alla fine dell'anno scorso, intorno ai mesi di settembre ed ottobre, all'interno delle stesse organizzazioni sindacali più rappresentative. Pur registrando la pressochè unanime disponibilità fra gli addetti ai lavori a dare luogo alla trasformazione dei monopoli prima in ente pubblico economico e successivamente in società per azioni, la 6ª Commissione permanente ha dovuto prioritariamente, prima di assumere qualsiasi decisione, instaurare condizioni di un sereno e fattivo confronto fra tutte le parti chiamate in causa dal provvedimento.

Un nutrito numero di audizioni ha consentito ai senatori di raccogliere una quantità notevole di informazioni sulla salute dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, sulla sua capacità o meglio, sulla difficoltà negli ultimi anni, di stare sul mercato; sulla grande competizione in atto con il gigante alleato e al tempo stesso rivale (mi riferisco, cioè, alla Philip Morris), quindi sulla inadeguatezza e in molti casi, se ci si riferisce allo stato delle ventuno sedi manifatturiere, addirittura sulla obsolescenza della struttura produttiva, sulla scarsità e la lentezza della strumentazione commerciale, ormai chiaramente soccombente in un sistema di concorrenza non sempre – bisogna dirlo – leale, specie nel campo della promozione e della pubblicità, sia in campo nazionale che sulla scena internazionale, perseguita dai concorrenti ma soprattutto – come ricordavo prima – dalla Philip Morris.

Alla società Philip Morris ci lega un contratto che, a mio giudizio, probabilmente dovrà essere rianalizzato molto dettagliatamente e scrupo-

losamente nel momento in cui la riconversione industriale e, quindi, il nuovo progetto dell'Ente tabacchi italiani sarà passato al vaglio della Commissione preposta, come prevede il testo del disegno di legge n. 1822 oggi in esame.

Questo disegno di legge è stato, sulla scorta della proposta del decreto-legge n. 456 dell'agosto 1996 a cui facevo riferimento, pazientemente revisionato anche con il contributo dei Popolari; un contributo che colma – a parere mio, ma anche secondo gli altri colleghi – una larga parte delle carenze segnalate all'indomani dell'emanazione del decreto stesso, le quali avevano generato le resistenze e i dubbi che ho ricordato in premessa. Come si vede tante volte e anche in questa occasione il lavoro lungo non ha inciso negativamente sulla qualità del prodotto legislativo a dispetto dei tempi rapidi che la decretazione invoca.

Ora ci appare esito ragionevole l'aver assegnato, per esempio, ad un organo collegiale non previsto nel decreto, anzichè monocratico, la responsabilità dell'Ente pubblico economico, al quale è affidata con la redazione dello statuto, la predisposizione della ristrutturazione aziendale. Tale ristrutturazione, accompagnata da un idoneo progetto industriale, dovrà essere capace di arrestare e ribaltare la crescente estromissione dal mercato dei prodotti fondamentali del Monopolio che dura da oltre un decennio. Negli ultimi venti anni, ad esempio, la quota nazionale dei monopoli aveva toccato il 75 per cento del mercato; ormai siamo al di sotto del 40 per cento, essendo il 60 per cento coperto dalla multinazionale americana. In altri settori, invece, come quello del sale che è anch'esso genere di monopolio, la contrazione è addirittura di 50 punti percentuali e, quindi, è ancora più preoccupante.

La creazione del nuovo Ente dovrà, pertanto, stabilire innanzi tutto un nuovo posizionamento sul mercato nazionale e internazionale sia del settore tabacchi che di quello del sale; in secondo luogo, dovrà stabilire innovative politiche di *marketing* e di promozione commerciale indispensabili per fronteggiare l'aggressiva competizione sia dei prodotti concorrenti sia dei concorrenti; la razionalizzazione delle politiche di collaborazione con i produttori multinazionali, orientata anche all'exportazione verso nuovi mercati, evitando auspicabilmente l'insorgenza di deformazioni neomonopolistiche, a carattere privato questa volta, e forse, appunto, multinazionali, a danno, prevedibilmente, anche della larga base di produttori italiani del tabacco (ho ricordato prima trattarsi di diverse decine di migliaia di produttori) che, come è noto, costituisce tuttora una delle colture a più alto reddito *pro* ettaro. Questa è anche la suggestione per continuare questo tipo di attività; ma sappiamo, per esempio, dai dati dei produttori, che appena il 20 per cento del tabacco prodotto in Italia viene utilizzato in Italia e che costituisce il 65 per cento del prodotto lavorato, per esempio, dai monopoli; quindi c'è un *surplus* che i coltivatori italiani debbono collocare all'esterno dell'Italia e, presumibilmente, con il rischio di una prospettiva neomonopolistica di tipo diverso da quella statale, questo *deficit* potrebbe preoccupantemente allargarsi: e di questo ci dovremo occupare presto, io credo.

A tale riguardo, desidero anche assecondare un'aspettativa che abbiamo contribuito ad alimentare, cioè che al processo di privatizzazione

sia associata, come è avvenuto in altri paesi d'Europa, una destinazione delle azioni della nuova società per azioni che favorisca una sottoscrizione articolata (come prevede un ordine del giorno che abbiamo sottoscritto come Popolari), che possibilmente incentivi l'interesse degli operatori addetti alla distribuzione, alla vendita, anche degli stessi dipendenti, nonché dei produttori di materia prima, cioè dei tabacchicoltori.

Ci appare altresì decisione utile la previsione di un comitato paritetico consultivo preposto a garantire rapporti chiari e formali con il consiglio di amministrazione, nella prospettiva di evitare scelte aziendali unilaterali; essa va incontro alla richiesta avanzata dalle rappresentanze sindacali ma anche dalle altre parti audite in Commissione e coinvolte nella distribuzione dei prodotti.

I dispositivi normativi tendenti ad evitare i rischi di ridimensionamento del numero dei posti di lavoro ed a consentire fisiologici e contrattuali assestamenti, sia per quanti saranno impiegati nel futuro ente e nelle successive società, sia per quanti resteranno all'interno dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o che vorranno, in caso di esubero, ritornare all'Amministrazione dello Stato, hanno trovato, in tutti i Gruppi che hanno lavorato in Commissione, un terreno di lavoro condiviso: su gran parte di essi, infatti, c'è stata unanimità.

A questo riguardo mi auguro che, come segnalato in un emendamento in Commissione, anche alle maestranze delle aziende partecipate al cento per cento dal Monopolio di Stato, per esempio la ATI, la Aticarta, la Filtrati e la ATI-sale, venga assicurato un trattamento di pari dignità in termini di garanzie occupazionali e di tutela sociale; deve essere riservato ovviamente attento riguardo agli interessi degli operatori del circuito della distribuzione (un altro ordine del giorno assume questo impegno e invita il Governo ad andare in questa direzione) dei generi di monopolio, dei conduttori di tabaccherie che vedano le proprie prerogative salvaguardate dalla legge.

Va comunque rilevato che, al momento della transizione da ente economico a società per azioni, l'impianto delle norme e dei regolamenti che governano i rapporti tra le reti di distribuzione e vendita e le società titolari della produzione dovrà essere rimodellato, adeguato alle direttive europee, comunque riscritto, io credo. In ogni caso, tenendo conto della puntualità e certezza con cui questa rete di distribuzione assicura le entrate fiscali sui prodotti, immagino che la bontà della riformulazione possa essere valutata contestualmente al passaggio nella competente Commissione parlamentare prevista dal disegno di legge, finalizzato all'esame del progetto di trasformazione dell'ente in società per azioni entro 24 mesi.

Il mantenimento dell'attuale rete di distribuzione ammodernata, presumo, potrà risultare funzionale anche a garantire che il consumo di prodotti nocivi alla salute, come sono riconosciuti quelli destinati al fumo, venga esercitato in condizioni di controllo magari più stretto rispetto a ciò che avviene oggi, con forme più severe e ancora più puntuali per evitare l'accesso indiscriminato e facile a persone di fascia d'età giovanissima e per garantire un itinerario distributivo almeno igienicamente più sicuro, o comunque sicuro, ed immune

da rischi sanitari ulteriori e diversi da quelli intrinseci al consumo dei prodotti tabacchiferi.

All'interno della dinamica della dismissione del patrimonio vorrei ricordare la situazione – e ho suggerito anche un emendamento che speriamo possa essere accolto – del personale, delle maestranze che hanno avuto la possibilità di godere di abitazioni del Monopolio e che potrebbero rischiare difficoltà enormi nel processo di ristrutturazione qualora dovessero incontrare problemi a permanere nella condizione in cui si trovano di occupanti delle abitazioni di cui sono concessionari.

Infine il Governo si è impegnato a formulare una proposta per combattere meglio il contrabbando e regolamentare ancora più severamente, punire e sanzionare le difformità rispetto alla legge vigente per quanto riguarda la pubblicità. Credo che il Governo lo vorrà fare, tenendo conto che il contrabbando copre in questo momento quasi il 20 per cento del volume di sigarette consumato in Italia. Naturalmente questa è la cosa che preoccupa di più e non si capisce perchè il contrabbando non venga controllato, perchè non ci siano accordi anche in questo senso con la Philip Morris, questo 20 per cento infatti è totalmente appannaggio della multinazionale americana e quindi a mio giudizio dovrebbe essere combattuto con maggiore rigore.

Ciò detto mi aspetto dal dibattito sugli emendamenti un miglioramento della forma attuale della legge che, a nostro giudizio, è già soddisfacente ed è per questo motivo che preannunciamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, egregi colleghi, il disegno di legge che siamo chiamati a discutere parte dall'esigenza, che anche noi riteniamo improcrastinabile, di una riforma dei monopoli di Stato.

Il dato centrale è quello relativo alla grave crisi di vendite che ha caratterizzato il recente passato dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato. La quota di mercato del prodotto nazionale venduto sul territorio italiano è passata infatti negli ultimi dieci anni dal 61,90 per cento del 1986 al 39,80 per cento del 1996. La necessità prospettata da anni di una profonda ristrutturazione dell'attuale azienda non è mai stata affrontata a livelli adeguati, anche per responsabilità della più alta dirigenza aziendale, cosicché la situazione attuale manifesta carenze organiche non più sostenibili.

Il ministro Visco nella relazione all'attuale disegno di legge indica quattro obiettivi da raggiungere: rendere trasparente e funzionale agli interessi della collettività ogni attività della pubblica amministrazione, portare a livello concorrenziale e di efficienza una struttura produttiva con sostanziali potenzialità e con un patrimonio consistente; salvaguardare i livelli occupazionali; garantire all'erario il gettito che gli compete. Con tali finalità il Governo ha presentato il decreto-legge 30 agosto

1996, n. 456, non convertito nei termini costituzionalmente previsti, e quindi l'attuale disegno di legge n. 1822 che oggi stiamo discutendo.

La posizione di Rifondazione comunista al riguardo è stata fin dall'inizio coerente e chiara: abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere che procedere ad una trasformazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato non significasse e non significhi pregiudizialmente dare corso alla sua privatizzazione. Pensiamo invece che perseguire gli obiettivi che ci si è prefissati non sia minimamente in contrasto con il mantenimento dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato in un ambito prevalentemente pubblico, che, oltretutto, rappresenterebbe una garanzia per la salute dei lavoratori e per gli interessi della collettività (erario, occupazione e così via).

Siamo confortati nelle nostre convinzioni dal fatto – che non va sottaciuto – che a tutt'oggi e nonostante la grave crisi che la investe, l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato continua a dare lavoro a più di 10.000 dipendenti, senza gravare sul bilancio dello Stato, al contrario presentando, anche per il 1996, un avanzo finanziario superiore a 200 miliardi di lire.

Abbiamo però dovuto prendere atto che da parte delle altre forze politiche, sia della maggioranza sia dell'opposizione, esiste una sostanziale convergenza sull'ipotesi di privatizzazione dell'Azienda. In tale contesto, Rifondazione comunista, piuttosto che imbarcarsi in una improduttiva opposizione di principio alla privatizzazione, ha inteso impegnarsi, attraverso un confronto serrato ma costruttivo con i *partners* della maggioranza parlamentare, nella battaglia emendativa tesa a migliorare la normativa proposta, con particolare attenzione alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Il contributo da noi portato alla discussione, che si è congiunto con le iniziative di lotta dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali, ha consentito di arrivare a sostanziali modifiche nell'impianto del disegno di legge. Si è prolungata la vita dell'Ente pubblico economico fino a 24 mesi, rispetto ai 12 iniziali, con possibilità di proroga per ulteriori 3 mesi. Con riferimento all'eventuale successiva trasformazione dell'Ente in società per azioni, si è ottenuto che il Ministro delle finanze presenti apposita relazione sull'attività svolta dall'Ente e sulle motivazioni a sostegno della eventuale trasformazione dell'Ente stesso in spa. Su tale relazione, dovrà essere acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, prima che venga assunta la relativa deliberazione. In tale sede, Rifondazione comunista specificherà la propria posizione sulla trasformazione eventualmente proposta ed indicherà gli aspetti concreti che a proprio parere dovrà assumere.

In terzo luogo, al posto dell'amministratore unico è stata decisa l'istituzione di un consiglio di amministrazione composto da cinque persone e di un collegio dei revisori dei conti. All'inizio si era prospettato un amministratore unico, che però, inevitabilmente, avrebbe assunto esclusivamente la funzione di commissario liquidatore dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato.

In quarto luogo, pur non essendo stata accolta la nostra proposta di inserire nel decreto l'indicazione dettagliata dei contenuti del piano in-

dustriale e del relativo finanziamento, si è ottenuta tuttavia l'istituzione di un comitato consultivo paritetico, composto da rappresentanti dell'Azienda e da rappresentanti dei lavoratori con il compito di definire le strategie produttive e commerciali e il progetto di ristrutturazione del nuovo Ente. Si è inoltre ottenuto che le determinazioni riguardanti le strategie produttive e commerciali dell'Ente tabacchi italiani dovranno riferirsi non solo ai processi di ristrutturazione ma anche ai processi di risanamento e di rilancio dell'attività; esse dovranno essere adottate, sentito il comitato consultivo paritetico, entro un anno.

Si è convenuto anche di presentare un ordine del giorno particolarmente significativo che prevede l'istituzione di un fondo nazionale finanziato dal Governo per sostenere le eventuali necessità di riconversione produttiva di zone agricole oggi adibite alla coltivazione del tabacco.

Per quanto attiene al patrimonio si è inserita una norma che prevede che il Ministro delle finanze debba presentare alle Commissioni parlamentari competenti una relazione sulla dismissione del patrimonio dell'Azienda autonoma monopoli di Stato non conferito all'ETI. Ciò riteniamo sia oltremodo importante per dare possibilità al Parlamento, attraverso le Commissioni parlamentari, di intervenire nuovamente in una materia così importante e delicata in un quadro di totale trasparenza e certezza.

Sulla salvaguardia dei diritti del personale, rispetto al decreto-legge n. 456, che prevedeva il puro e semplice trasferimento del personale all'ETI e poi alle società per azioni, con l'adozione di un contratto privatistico, senza alcuna norma di tutela per chi venisse dichiarato in esubero, noi avevamo proposto inizialmente l'istituzione di un ruolo speciale ad esaurimento nel quale fossero inseriti tutti i dipendenti dell'attuale Azienda, anche coloro che sarebbero stati distaccati all'ETI e poi alle successive società per azioni.

Il personale che in qualsiasi momento, senza limiti di tempo, fosse stato dichiarato in esubero, sarebbe dunque rientrato comunque nella pubblica amministrazione in una sede della stessa provincia o di una provincia confinante.

Quello che abbiamo ottenuto, attraverso fasi successive, a conclusione di un confronto molto serrato con gli altri Gruppi facenti parte della maggioranza parlamentare e con il Governo, si riassume nel fatto che il personale dichiarato in esubero, entro sette anni dall'avvenuta trasformazione dell'ETI in spa e quindi sostanzialmente entro nove anni circa da oggi, avrà il diritto a rientrare nella pubblica amministrazione, con delimitazione della mobilità, appunto, entro l'ambito della stessa provincia o delle provincie confinanti rispetto alla sede dell'attuale posto di lavoro.

Una garanzia non totale, come quella richiesta da noi, ma tuttavia molto ampia. È ragionevole pensare che processi di ristrutturazione che venissero introdotti avverrebbero per la loro parte più rilevante prima della scadenza dei nove anni. Proprio per questo abbiamo ritenuto di essere pervenuti ad un compromesso accettabile, peraltro

non più modificabile dopo l'accordo sottoscritto dai sindacati nazionali con il Governo.

La stranezza che uno può rilevare è che l'emendamento presentato in Aula, che alza da sette a nove gli anni entro i quali, in caso di esubero, si può rientrare nell'amministrazione pubblica, non porti la mia firma. Credo si tratti soltanto di una spiacevole disattenzione da parte di chi era stato incaricato di presentare gli emendamenti con le firme dei rappresentanti dei Gruppi di maggioranza.

Ovviamente, preannuncio fin da ora l'aggiunta della mia firma all'emendamento 4.200.

È stata aggiunta anche la possibilità per il personale dichiarato in esubero di usufruire del prepensionamento di cui alla legge 7 giugno 1990, n. 141, per chi abbia trenta anni di servizio o 58 anni di età e almeno 15 anni di servizio.

Per quanto attiene ai trattamenti previdenziali pensionistici, l'emendamento della maggioranza 4.201 prevede che al personale in servizio continuino ad applicarsi i regimi previsti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Con un altro emendamento della maggioranza, precisamente il 3.200, si prevede che venga accantonata la quota parte dell'accantonamento per il fondo di previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, previsto dall'articolo 17 della legge 29 gennaio 1986, n. 25, di pertinenza dei lavoratori stessi e che comunque dovrà essere utilizzato a loro favore nei modi che saranno definiti dal Ministero delle finanze e dai sindacati.

Noi abbiamo aggiunto (è l'unico nostro emendamento che è stato poi ripresentato per la discussione dell'Aula) una proposta di modifica relativa ai delicatissimi problemi del contrabbando e della pubblicità.

Per quanto riguarda il contrabbando, l'obiettivo che ci si pone è quello di restituire al mercato ufficiale, scoperto e controllabile, una fascia di illegalità che oggi è stimata attorno al 20-25 per cento del totale, con le evidenti naturali conseguenze, sia in termini produttivi per il nuovo Ente che fiscali per l'erario, oltre che per l'inevitabile aggravamento delle condizioni dal punto di vista sanitario.

In campo pubblicitario l'intenzione è quella di arrivare ad una regolarizzazione del settore che oggi vede un'enorme differenza tra i prodotti nazionali, che non possono utilizzare veicoli pubbli-promozionali, e i prodotti esteri, che hanno invece fatto della pubblicità l'arma principale del loro sfondamento sui mercati internazionali.

Nel merito, il comma 1 del nostro emendamento 4.0.400 abroga l'articolo 1 della legge n. 50 del 1994, che di fatto rese inapplicabili i dispositivi introdotti dalla legge n. 66 del 1992. Per cui, pur riconoscendo gli elementi di positività presenti nella legge n. 50 del 1994, che vengono salvaguardati mantenendo gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, si ridà piena operatività alla legge n. 66 del 1992, che prevedeva l'obbligo per i produttori di sigarette di vigilare sulle effettive immissioni al consumo della merce nel paese dichiarato come destinatario finale. Tale norma consentì di disporre la sospensione dall'importazione, dalla distribuzione e dalla vendita di numerose marche di sigarette sequestrate per contrabbando,

scatenando l'ira della Philip Morris che riuscì, attraverso un'abile azione di tipo lobbistico, a far approvare la legge n. 50 che cancellò di fatto la possibilità di effettuare le sospensioni suddette.

Il comma 2 si propone di sostituire integralmente le norme sulla pubblicità dei prodotti da fumo attualmente in vigore. Il nuovo testo si sviluppa attorno a tre ordini di ragionamenti, che sono a fondamento delle modifiche rispetto all'attuale articolo 8 della legge n. 52 del 1983. Il primo, riguarda l'equiparazione tra pubblicità diretta e indiretta secondo quanto indicato dalla sentenza della Corte suprema di cassazione a sezioni unite n. 10.508 del 6 ottobre 1995. Il secondo eleva le sanzioni amministrative adeguandole a livelli più reali: si passa dagli attuali 5-50 milioni ai proposti 50-500 milioni. Il terzo mira a stabilire un legame tra le trasgressioni alla legge e la sospensione, distribuzione e vendita di cui alla sopracitata legge n. 66 del 6 febbraio 1992. Abbiamo accolto la richiesta che ci è venuta dal Governo di cancellare in questo comma il riferimento all'importazione.

Sempre sulla pubblicità, devo aggiungere che ciò che viene espresso dal nostro emendamento è del resto la tendenza in essere in diversi paesi. Richiamo gli Stati Uniti, nei quali la legislazione anti-fumo e anti-tabacco è molto avanzata. Proprio in questi giorni, lo scorso 19 maggio, in Gran Bretagna il primo ministro Tony Blair ha presentato un disegno di legge per evitare le sponsorizzazioni di marche di sigarette nelle competizioni sportive praticate nel Regno Unito, a cominciare da quelle della Formula 1. Il nuovo Ministro della sanità inglese ha dichiarato: «Il fumo uccide ogni anno 120.000 persone ed è inaccettabile che scritte, loghi e striscioni a caratteri cubitali facciano pubblicità ad una simile sciagura». Del resto, nelle manifestazioni sportive la pubblicità indiretta è già vietata in Francia, in Belgio, in Germania, in Australia e in altri paesi.

Vorrei fare un ultimo richiamo e poi concluderò il mio intervento. In un provvedimento di legge recentemente presentato dal Governo è stata inserita una norma (l'articolo 20) secondo la quale i monopoli di Stato potranno affidare all'ATI talune attività e servizi di natura industriale e commerciale. Tale articolo suscita in noi profonde perplessità, anzi diciamo pure avversità! Ad esempio, in relazione alle garanzie per il personale che potrebbero essere trasferite all'ATI, non si stabilisce alcunchè; come tutti sappiamo all'ATI vige un trattamento economico e normativo del tutto diverso da quello attualmente in essere presso l'Azienda autonoma monopoli di Stato, che è di livello molto inferiore.

Infine, signor Presidente, colgo l'occasione di questo intervento per segnalare una situazione che si è venuta a verificare nel comparto tabacchi, in primo luogo, per la chiusura dello stabilimento ATI di Campizze, sito nella zona di Avellino e Benevento, ed in secondo luogo per le conseguenze che si stanno determinando sempre in quella zona, ma non soltanto, nel settore della tabacchicoltura.

Quanto allo stabilimento di Campizze, era stata prevista la sua chiusura per tre anni nell'intesa implicita che dopo tale periodo se ne sarebbe discussa la riapertura; oggi, invece, emerge che l'intenzione

dell'ATI è quella di dismettere definitivamente lo stabilimento e addirittura di venderlo, sottraendo la fonte principale di lavoro ad un'area povera, come quella di Benevento e della Valle Caudina, in cui la disoccupazione giovanile tocca punte sino all'80 per cento.

Approfitto di questa tribuna per richiamare la drammaticità di quella situazione e per chiedere al Governo che venga riconsiderata, insieme all'ATI, la questione dello stabilimento di Campizze: vi è una richiesta unanime da parte delle forze politiche, delle istituzioni e delle espressioni della società civile di quella zona per salvare lo stabilimento. Rifondazione comunista considera del tutto fondata tale richiesta e chiede al Governo un esplicito impegno a tal fine.

Signor Presidente, queste sono le posizioni di Rifondazione comunista e le motivazioni che le sorreggono. All'inizio del mio intervento ho affermato che abbiamo scelto la via del confronto nel merito: siamo lieti di averlo fatto perchè ciò ha consentito, con l'apporto fornito dalle forze di maggioranza (e in alcuni casi non solo di maggioranza) e dal Governo, di migliorare notevolmente il decreto-legge iniziale. Certamente, se quel provvedimento legislativo fosse rimasto immutato, la nostra posizione sarebbe stata qualitativamente diversa. Tra tutti i risultati acquisiti, riteniamo di particolare importanza quello relativo all'ulteriore intervento del Parlamento, attraverso le Commissioni parlamentari, prima dell'eventuale passaggio dall'ATI alla società per azioni.

Per tutti i motivi che ho esposto, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti al disegno di legge oggi in discussione. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

* COLLINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è già stato detto che questo provvedimento affronta l'esame dell'Aula dopo un *iter* abbastanza travagliato: basti pensare ai sette decreti-legge emanati nel corso della storia della Repubblica, da quello di Formica in poi, o all'*iter* seguito dal decreto-legge n. 456 del 1996 e dal disegno di legge governativo in questa legislatura.

Questa discussione generale si svolge inoltre su un tema importante in una giornata estremamente particolare, in considerazione dell'alto clima politico che stiamo vivendo nella Bicamerale ma anche dei fatti di Venezia e di quelli che ci preoccupano ancor di più legati ai pesanti movimenti (che non posso sottacere) degli autonomi nel Nord d'Italia. Quanto è avvenuto ieri a Venezia non è un fatto isolato, anche alla luce degli avvenimenti della notte scorsa a Vicenza.

Torno subito però al provvedimento che siamo chiamati oggi ad esaminare, per descrivere una cornice intorno ai monopoli di Stato: un settore pubblico che ha sempre avuto un'importanza strategica ma che è stato affossato dalla burocrazia e dal malgoverno. Se fossimo in un paese civile, dove il rispetto nei confronti del contribuente e del mondo del lavoro, di coloro che ogni giorno producono per mantenere lo Stato, è

sempre elevato, penso che intorno alla gestione dei monopoli quanto è accaduto nelle manifatture, nella produzione generale, nella commercializzazione, nella gestione del denaro pubblico dovrebbe vedere l'avvio di un'inchiesta più approfondita da parte del Governo, sempre che quest'ultimo avesse un minimo di senso di responsabilità. Non ci sarà mai giustizia in questo paese fino a quando non si riuscirà a colpire pesantemente coloro che si sono permessi in tanti anni di storia della nostra Repubblica e che si permettono tuttora di sperperare, di sprecare il denaro del contribuente, frutto del lavoro e del sacrificio. Quando uno Stato rispetta il frutto del lavoro dimostra di saper raggiungere il punto più alto di civiltà.

In merito ai monopoli di Stato osservavo alcuni dati: un fatturato annuo di circa 20.000 miliardi di lire, pari a 13 miliardi di dollari l'anno e al 2 per cento dei consumi privati interni; un indotto sicuramente importante che riguarda piccole imprese, tabaccai e magazzinieri, che devono essere tutelati da questa privatizzazione e dai provvedimenti che ne seguiranno, avendo essi rappresentato negli anni un punto di riferimento fedele e serio sia come esattori dello Stato sia come suoi servitori. C'è poi tutto il problema legato ai coltivatori di tabacco, alle maestranze, alle aziende e alle imprese che hanno svolto la trasformazione del tabacco grezzo. Basti pensare che tra l'Amministrazione dei monopoli di Stato e l'ATI vengono ad essere interessate non meno di 150.000 unità familiari. Si tratta di un'attività con un valore aggiunto diffuso e alto, che ha un rilievo economico, sociale e politico legato all'occupazione e che, in particolare per il Sud d'Italia, non può essere sottovalutato.

Non va dimenticato inoltre il ruolo di queste nostre manifatture, abbandonate a se stesse, che dovranno essere certamente inserite in quel circuito del mercato globale, interno ed internazionale, in vista di una privatizzazione e quindi dell'adozione della nuova logica legata all'analisi della produzione e della commercializzazione. Non possiamo certamente pensare che il nostro patrimonio produttivo e del lavoro legato ai monopoli di Stato possa essere abbandonato, come è avvenuto in questi anni. Un esempio per tutti: la manifattura di Trieste (la più vicina al mio luogo di residenza), una immensa manifattura ormai divenuta fatiscente. Solo un Governo come questo, alla stregua di quanto hanno fatto i Governi precedenti (si tratta di un problema storico) può permettere che uno stabilimento produttivo del genere, servito dalla banchina portuale ai confini del Nord-Est, possa essere oggi in dismissione totale, dove si perdono i posti di lavoro mentre dovremmo avere, invece, strategicamente una situazione produttiva, un avamposto verso l'Est europeo.

I monopoli di Stato, come tutti gli altri settori della pubblica amministrazione, hanno dimostrato con la loro attività l'incompleta inadempienza dello Stato, dei funzionari statali e dei Governi che si sono succeduti nel tempo. Questo è un fatto estremamente negativo. Alleanza Nazionale, tuttavia, ha voluto affrontare l'esame del disegno di legge, come ha già fatto durante il Governo Berlusconi con il sottosegretario Filippo Berselli, in maniera estremamente seria ed estremamente respon-

sabile; troppe volte sento dai banchi di quest'Aula alcuni colleghi attribuire al Gruppo Alleanza Nazionale una concezione, che forse hanno appreso dalla stampa o dalla cattiva informazione radiotelevisiva, rispondente ad un'immagine statalista, che difende tutto ciò che allo Stato appartiene senza fare alcuna distinzione. La parte che noi, invece, difendiamo è quella dei valori e dei principi e non certamente quella del parassitismo che ha portato oggi il paese allo stato attuale. Chi ha portato al parassitismo gli ambienti della pubblica amministrazione e le aziende dello Stato sono, invece, quei partiti e quegli uomini che oggi ancora siedono sui banchi del Governo, i quali, nati nella prima Repubblica, hanno saputo con una grande capacità politica, strategica e tattica affossare il cambiamento del 27 marzo 1996 per restare ancora al Governo e per continuare con il malcostume di sempre.

Pertanto, la filosofia della privatizzazione dei monopoli di Stato trova Alleanza Nazionale d'accordo sul principio e, se confrontata durante i lavori in Commissione, anche sul metodo e sull'articolato. Dobbiamo creare le condizioni di un cambiamento radicale in questo settore, valutando tutte le esigenze, non per ultime quelle del patrimonio che dovrà essere dismesso e la valutazione del patrimonio stesso. A mio giudizio, infatti, è inconcepibile pensare che oggi siamo chiamati a discutere questo disegno di legge così importante, dopo averlo esaminato per lunghi mesi in Commissione, senza essere ancora in grado di conoscere nella sostanza reale quale sia il patrimonio immobiliare e strumentale dei monopoli di Stato.

Quando un datore di lavoro non è in grado neanche di censire il patrimonio immobiliare e strumentale, ciò vuol dire che tale datore di lavoro, che rappresenta – purtroppo – oggi lo Stato italiano, è inefficiente e dovrebbe essere sostituito dalla curatela fallimentare, perchè non è certamente adeguato a svolgere le sue funzioni. Quindi, si ha una crisi di struttura commerciale e produttiva voluta a favore, indubbiamente, della Philip Morris, a favore della logica spesso imperialista dei mercati internazionali contro quelli che sono stati e dovrebbero essere gli interessi del nostro paese, della nostra nazione, che corrispondono a quelli del mondo del lavoro, dell'occupazione e della produzione. Tutti i paesi in Europa tendono a difendere le loro esigenze interne mentre noi, che siamo portatori di malcostume politico, preferiamo invece privilegiare gli interessi internazionali, gli interessi delle multinazionali come la Philip Morris, a discapito dei monopoli, delle nostre manifatture, dei produttori di greggio, di tutta la struttura e la cultura che c'è dietro questo mondo del lavoro.

Per ripercorrere l'*iter* che si è sviluppato prima in Commissione e oggi in quest'Aula, desidero partire per un attimo dal decreto-legge n. 456 del 1996 per fare una riflessione, seppure estremamente veloce. Il Governo si era presentato – come hanno detto prima i colleghi – con un decreto-legge senza aver svolto attentamente le dovute riflessioni. Infatti, quel decreto-legge n. 456 non prevedeva assolutamente una logica di privatizzazione, rispettosa sia nei confronti del monopolio sia nei confronti dello stesso Parlamento e degli stessi parlamentari; basti pensare al fatto che era previsto un amministratore unico e che non era previsto

un articolo che, nella sostanza, fosse volto a tutelare i lavoratori dei monopoli di Stato.

Questo decreto-legge, poi decaduto per decorrenza dei termini (ma ciò è successo perchè il Governo, nella sostanza, lo ha voluto far decadere), era stato emendato in Commissione. Devo riconoscere alla relatrice Sartori come al sottosegretario Vigevani la massima attenzione nel confronto politico che si è svolto durante i lavori; però quel confronto politico, dato che conosco molto bene la logica che anima la Sinistra in questo paese (che è una logica attenta e, molte volte, furbastra), ha saputo cogliere dalle opposizioni tutti quegli emendamenti che erano necessari, determinanti per rendere praticabile il decreto n. 456, affinché quella privatizzazione potesse diventare qualcosa di concreto, infatti, come il Governo lo aveva presentato alle Camere, quello era un provvedimento monco, che non poteva certamente realizzare nulla e scontentava da Rifondazione comunista ad Alleanza Nazionale ai sindacati tranne forse la CGIL, la quale è talmente abituata a prendere ordini dal proprio partito di riferimento che, anche in questa fase, si è dimenticata degli interessi reali dei lavoratori dei monopoli.

Dunque, dicevo, il dibattito su quel decreto c'è stato, ci siamo confrontati, gli emendamenti sono stati recepiti e il lavoro è stato costruttivo; molti sono stati gli emendamenti presentati da Alleanza Nazionale, ma non intendo tornare a citarli. Tuttavia, siamo arrivati al disegno di legge n 1822, che prevede l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani.

Su tale provvedimento il Governo è stato meno disponibile al confronto politico, tant'è vero che gli emendamenti che abbiamo presentato in Commissione sono stati votati in un pomeriggio, con una grossa accelerazione dei lavori voluta dal presidente Angius, e non c'è stato certamente quel confronto che noi ci saremmo augurati. Desidero far presente al Sottosegretario qui in Aula che sarebbe auspicabile che questo provvedimento potesse essere licenziato da questo ramo del Parlamento con un consenso che vada oltre le forze del Governo, un consenso molto più ampio, che non è certamente un inciucio o un'intesa politica, assolutamente, ma è un consenso sul lavoro svolto e sugli emendamenti recepiti, in relazione a un tema come quello delle privatizzazioni che necessitano a questo paese. Non possiamo pensare che nel 2000 lo Stato produca sigarette o fiammiferi: lo Stato, come si sta delineando nella Bicamerale, deve svolgere altri compiti, molto più importanti e molto più prestigiosi.

Gli emendamenti che abbiamo presentato, alcuni dei quali prendo a riferimento per il mio intervento, sono molto importanti. Quelli più sostanziali riguardano l'articolo 1, che è un punto di confronto che Alleanza Nazionale e il Polo per le libertà intendono portare avanti oggi e durante la discussione degli emendamenti, cioè quello relativo all'unità aziendale. Infatti riteniamo che, durante la prima fase, la fase principe, quella dell'istituzione dell'Ente tabacchi italiani, prima dell'istituzione di una o più società per azioni, l'azienda debba rimanere unita; è un problema anche di costi, c'è una certa convenienza, in maniera tale che, durante questa fase, si possa rivedere la strategia produttiva e commerciale. Non c'è analista aziendale che possa affrontare un'analisi così

complessa, come quella relativa ai monopoli, in un periodo già limitato dal provvedimento legislativo; noi infatti avevamo proposto un minimo di 36 mesi, mentre la Francia, che è un paese sotto certi aspetti molto più ordinato di noi dal punto di vista di certe iniziative legislative, ha impiegato dieci anni. Adesso si stabilisce che questo processo si deve concludere in 24 mesi, ma dietro a questi 24 mesi noi abbiamo la sensazione, signor Sottosegretario, che ci sia la volontà di svendere, di lottizzare, di gestire in malo modo la privatizzazione dei monopoli. Questo nostro sospetto, che non è preconcetto, ci viene anche dal fatto che è *in itinere* un disegno di legge di riforma che tende all'articolo 20, se non abbiamo letto male, a modificare sostanzialmente lo stesso disegno di legge che stiamo oggi esaminando e a predisporre che le attuali attività del monopolio vengano relegate all'ATI, un'azienda notoriamente priva delle professionalità necessarie, non organizzata per tali compiti, da sempre in *deficit* ed in costante e continua attesa di provvidenziali contributi economici del monopolio. È un'azienda guidata da un uomo che proviene dal vecchio partito comunista, dalla Sinistra, un'azienda che ha quindi già un marchio politico ben preciso. Mentre oggi siamo qui ad esaminare il disegno di legge che dovrebbe portarci alle privatizzazioni è *in itinere* un altro provvedimento del Consiglio dei ministri che svuota questo processo di privatizzazione. Questo è il paradosso, caro Sottosegretario, e io penso che nella replica lei debba dare qualche chiarimento perchè non è accettabile una strategia di questo genere.

La stessa durata dell'ente pubblico economico è insufficiente; noi abbiamo proposto un emendamento, che auspichiamo venga recepito. C'è poi un punto importante al quale la relatrice in un primo momento era favorevole – la sentiremo in seguito durante l'esame degli emendamenti – relativo all'azionariato. In questa specifica privatizzazione la partecipazione al capitale azionario dei dipendenti, dei tabaccaia, dei gestori, di coloro i quali sono la spina dorsale del funzionamento dei monopoli per il patrimonio storico e culturale e per il patrimonio di conoscenze che rappresentano, dal nostro punto di vista è importante. Altrettanto importante è quella dei comuni: penso a Margherita di Savoia, da me visitata qualche mese orsono, dove la salina – un'estensione splendida – è parte del patrimonio nazionale che il mondo ci invidia. Perchè non prevedere allora che quel comune, che ha subito la servitù di quella struttura pubblica e produttiva per anni, possa oggi, assieme alle decine e decine di piccole aziende presenti sul territorio, diventare protagonista del suo destino e quindi, attraverso la privatizzazione, accrescere lo sviluppo e l'occupazione del suo territorio? Caro Sottosegretario, la invito a visitare quella struttura che oggi produce il 70 per cento del sale consumato sul mercato interno. Si tratta di una vicenda allucinante: le ultime macchine arrivate sono depositate in capannoni senza finestre, con dei tetti di *nylon*; tali macchinari costano centinaia e centinaia di milioni, ma la catena produttiva che necessita di alta produzione non funziona perchè mancano i sacchetti o altro. Allo stesso tempo magari qualche altra azienda concorrente dello Stato riesce a vendere il sale che proviene dagli stessi magazzini. Ho presentato una pesante interrogazione su questo discorso: l'Italkali ha provveduto a ricordarmi i miei doveri isti-

tuzionali; io all'Italkali, anche se ho ricevuto la lettera assieme ai colleghi che hanno firmato l'interrogazione, non intendo rispondere se non prima di aver ricevuto in quest'Aula dal Ministro o dal Sottosegretario la giusta risposta. Ovviamente mi sono documentato per presentare l'interrogazione e sono tornato a documentarmi dopo aver ricevuto quella lettera. Ma certi messaggi, certe intimidazioni io non li ricevo nè dal profondo Sud nè dal profondo Nord, perchè è ora di finirla di permettere ingerenze nella gestione del denaro pubblico e delle aziende pubbliche che non hanno niente a che fare con la democrazia, con la libertà di mercato e con la serietà.

Per quanto concerne l'articolo 2 è importante rilevare un aspetto politico del comitato tecnico-consultivo di programmazione commerciale e produttiva, che noi sottolineiamo con un emendamento, ma che anche altri senatori, di diversi schieramenti, hanno fatto. Penso pertanto che possa essere accolto tale emendamento, che permette una maggiore partecipazione all'interno dell'Ente tabacchi italiani durante questa fase di privatizzazione.

Abbiamo proposto anche l'aumento dei membri del consiglio di amministrazione perchè riteniamo che nei 24 o 36 mesi di analisi tesa a modificare le strategie commerciali e produttive, e quindi a far nascere una o più società per azioni per realizzare il principio della privatizzazione, il Consiglio di amministrazione debba rispecchiare il Parlamento e debba tutelare tutte le componenti e le rappresentanze produttive.

Desidero soffermarmi, signor Sottosegretario, sull'articolo 4 che è molto importante in quanto riguarda il personale. Non possiamo fare battaglie sindacali per anni e poi abbandonare i lavoratori al loro destino. Sono d'accordo che non si possono garantire posti di lavoro che non ci sono e che non possiamo continuare a tutelare con provvedimenti sindacali il parassitismo o logiche ingessate del mercato del lavoro. Infatti, in un paese in cui l'attività economica dovrebbe reggere sul libero mercato e sul confronto diretto della capacità di produrre a minor costo, non si possono riservare privilegi che di fatto aumentano i costi di produzione. Tuttavia, non è neanche pensabile che si possa recedere da contratti fra le parti o che si azzerino accordi fatti, come se si volesse far pagare ai lavoratori il dissesto dei monopoli di Stato. Il dissesto dei monopoli di Stato è stato causato da quei Ministri e da quei Governi che hanno creato le manifatture per portarsi a casa il consenso elettorale, da coloro che hanno ceduto il mercato alla Philip Morris, da coloro che non hanno controllato la Philip Morris, da coloro che hanno lucrato sulla struttura pubblica.

Desidero sottoporre all'attenzione del Sottosegretario il comma 3 dell'articolo 4 e vorrei commentarlo in quanto è particolarmente importante. Esso prevede la collocazione del personale in un ruolo speciale ad esaurimento che, oltre a fugare le preoccupazioni delle maestranze, renderà più semplice ed attuabile l'indispensabile processo di ristrutturazione e l'eventuale rientro, senza l'inutile passaggio, che altrimenti si renderebbe necessario per pensioni e liquidazioni, dal sistema pubblico a quello privato con eventuale ritorno al pubblico. Questo ruolo speciale ad esaurimento non ha costi, desidero sottolinearlo; inoltre, tale sistema

è stato positivamente attuato in Francia nella trasformazione del monopolio francese in ente di diritto pubblico prima e in società per azioni poi.

Vogliamo offrire una seconda *chance* di confronto al Governo, a dimostrazione di quanto teniamo a questo articolo e al relativo emendamento da noi proposto. L'unica alternativa costituzionale rispetto al ruolo ad esaurimento rimane la concessione al personale del preventivo diritto di opzione per il trattamento del rapporto di impiego pubblico nel passaggio a quello privato. Tale diritto di opzione è costituzionalmente indispensabile per garantire quei cittadini italiani che a suo tempo decisero di sostenere un pubblico concorso e di stipulare con lo Stato un contratto di lavoro che non può unilateralmente essere infranto.

Anche il comma 7 dell'articolo 4 è estremamente importante in quanto concerne il regime previdenziale; il comma 8 riconosce che il fondo di previdenza istituito nel 1986 è un diritto acquisito per il personale dei monopoli, così come lo sono per altri dipendenti pubblici e privati i rispettivi fondi di previdenza (mi riferisco al personale dei Ministeri delle finanze e del Tesoro, dell'Ente poste). Il disegno di legge collegato alla finanziaria ha destinato ad altre finalità i famosi proventi del 3 per cento (vincite del gioco del lotto), che ne costituivano il principale finanziamento.

Questi sono punti importanti ed indispensabili sui quali Alleanza Nazionale intende avere nei prossimi giorni un ulteriore confronto con il Governo: il principio dell'unità aziendale, il punto di riferimento del ruolo transitorio o, in caso contrario, il diritto di opzione; però vorremmo avere un ulteriore chiarimento – ma non l'abbiamo ancora avuto fino ad oggi, e questo ce ne dispiace – sull'articolo 20 del provvedimento che il Consiglio dei Ministri pare abbia licenziato (peraltro vi è anche un comunicato stampa) per capire cosa si intende fare dei monopoli di Stato e della privatizzazione.

Alleanza Nazionale, come ho già detto all'inizio, ha assunto il confronto su questo provvedimento con una grande buona volontà, che potrebbe anche sfociare in un voto favorevole se riuscissimo ad avere dal Sottosegretario delle risposte estremamente precise. In caso contrario, dovremmo assumere una posizione negativa in quest'Aula anche in virtù di una possibile contrattazione più rilevante alla Camera, dove i numeri tra maggioranza ed opposizione sono diversi, in considerazione del fatto che alcuni deputati della maggioranza sono su posizioni diverse da quelle della maggioranza e condividono le opinioni di Alleanza Nazionale.

Per concludere, signor Sottosegretario, signor Presidente, non possiamo non sottolineare la grande preoccupazione che questo provvedimento non rappresenti il punto di partenza per la realizzazione di una privatizzazione che porti al libero mercato ma che sia invece una privatizzazione demandata per regolamento a uomini che sono nati in politica e che poi, per la politica, si mettono a fare gli imprenditori al servizio di un partito. Se così fosse, Alleanza Nazionale avrà la forza e la volontà – sono certo anche assieme ai propri alleati – di essere presente in ogni manifattura, in ogni luogo per denunciare la truffa che il Governo si accinge a perpetrare nei confronti dei Monopoli ma in particolar mo-

do nei confronti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Collino, non l'ho interrotta ma lei ha parlato sette-otto minuti di più dei venti previsti. Glielo ricordo perchè magari la prossima volta starà più attento.

A questo punto non vi sarebbero più iscritti a parlare anche perchè, in base all'articolo 84 del Regolamento, sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno, i senatori si iscrivono a parlare entro il giorno precedente; però il senatore Biasco ha chiesto di intervenire. Poichè il Regolamento prevede anche che la sensibilità e la cortesia della Presidenza possano dare risposta positiva, invito il senatore Biasco ad intervenire, possibilmente anche lui dimostrando cortesia all'Aula contenendo il suo intervento entro cinque-dieci minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Biasco.

BIASCO. Ringrazio il Presidente per la cortesia, anche se nella giornata di ieri il mio Gruppo politico aveva segnalato la presenza di un proprio rappresentante in questo dibattito. Comunque, ne prendo atto e ringrazio per la sensibilità.

Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione in quest'Aula è stato al centro di un ampio dibattito che ha consentito di portare alla luce la posizione dei vari schieramenti politici, ma soprattutto la complessità di un *iter* legislativo che ha caratterizzato questo disegno di legge, il quale si trascina ormai dalla passata legislatura e che oggi viene all'esame del Senato perchè assuma tutte le connotazioni di legge dello Stato.

Ma la particolarità del problema rinviene dalla soluzione che è stata data allo stesso, all'atto di nascita in questa legislatura, nel momento in cui, contravvenendo agli accordi coi sindacati e alle stesse enunciazioni politiche che erano emerse nei due rami del Parlamento, senza che si concludesse il tutto con l'approvazione di una legge, il Governo dava vita ad un decreto-legge peraltro poi ritirato, con il quale poneva in essere un vero e proprio *blitz* in uno dei settori estremamente delicati, quale appunto quello dell'azienda dei monopoli dello Stato, introducendo innovazioni strutturali, decidendo destinazioni di servizio ad altre attività e ad altri settori dell'amministrazione pubblica, decidendo autonomamente sulla sorte non solo degli 11.000 dipendenti dell'azienda dei monopoli, che da pubblici diventavano di fatto privati, ma nello stesso tempo creando situazioni di invivibilità per un largo settore dell'indotto che vive ai margini e in contiguità con l'attività dell'azienda stessa.

È stato proprio in questo contesto che noi, a livello di Commissione finanze e tesoro del Senato, abbiamo ritenuto di dover ribattere l'una dopo l'altra tutte le congetture e tutte le proposte contenute nel decreto-legge, creando le condizioni perchè venisse a determinarsi una situazione per la quale ciò che è bello non è nuovo e ciò che è nuovo non è bello; tuttavia il disegno di legge successivamente elaborato dal Governo ha assunto connotazioni

che stravolgono completamente il primitivo testo, introducendo in larga misura tutte le indicazioni che sono venute dall'opposizione.

Qual è il succo del problema? Si intende di fatto creare una situazione per la quale possa essere coniugata l'esigenza di un'organica trasformazione tecnologica degli impianti e una salvaguardia, nel contempo, dei diritti del personale in un'ottica che, nel momento in cui va a realizzarsi la nuova struttura che dovrà sostituirsi all'amministrazione dei monopoli dello Stato, porti a perpetuarsi situazioni non già di sfascio economico, ma viceversa di adeguata tecnologia e di presenza sul mercato in un contesto che possa garantire a questo nuovo soggetto economico condizioni di vitalità e di competitività a livello internazionale.

Che il problema assuma connotazioni di questo tipo lo si rileva proprio dal fatto che il nostro paese ha riservato una larga fetta di mercato, addirittura il 50 per cento, ad una multinazionale, la Philip Morris, a fronte di situazioni diverse in altri paesi dello stesso scacchiere europeo, come la Spagna, laddove la percentuale è soltanto del 18 per cento, e come la Francia dove, seppure di maggiore spessore rispetto a quella spagnola, l'incidenza di presenza nel mercato è soltanto del 28 per cento rispetto al 50 per cento che si registra in Italia.

Allora, cosa dire della situazione che è venuta oggi a determinarsi? Noi non possiamo che accogliere con favore innanzi tutto il principio della privatizzazione, che non deve naturalmente assumere connotazioni selvagge, perchè non è che si privatizza per privatizzare dimenticando che esiste uno *status* che va salvaguardato non nella tutela di interessi e di privilegi, ma nella tutela di diritti acquisiti e soprattutto nella tutela di quella dignità umana che non dobbiamo mai dimenticare in ogni azione che andiamo ad intraprendere sul piano politico. Dobbiamo assicurare tale tutela – appunto – agli 11.000 dipendenti dell'azienda dei monopoli di Stato. Nel dispositivo del disegno di legge abbiamo appunto previsto la presenza di un comitato consultivo paritetico, nel quale i lavoratori, attraverso le organizzazioni sindacali, potranno far valere i loro diritti, potranno seguire passo passo l'attività che l'azienda intraprenderà nella sua trasformazione e di fatto potranno anche creare quelle condizioni che consentiranno loro un trapasso nel nascente organismo, e successivamente nella nascente società per azioni, che non crei situazioni traumatiche ma avvenga *de plano* e in una situazione ad essi favorevole.

Si tratta, pertanto, di un disegno di legge che non ci trova ostili, che comunque non abbiamo lasciato al caso, ma che abbiamo voluto anche emendare. Infatti, all'esame di quest'Assemblea vi sono emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 3, per i vari settori dell'amministrazione, della gestione e dello stesso personale, che sosterremo, unitamente agli ordini del giorno che abbiamo inteso presentare come Gruppo Federazione Cristiano Democratica, proprio per dare maggiore contenuto e maggiore forza alla posizione che abbiamo assunto in questo particolare settore.

Non possiamo non rilevare con stupore e con una certa preoccupazione il fatto che, a fronte di una ormai dilagante dismissione delle attività legate alla tabacchicoltura, vi sono ben 11 aziende di produzione, sparse su tutto il territorio nazionale (molte delle quali gravitano

nell'Italia meridionale), che hanno bisogno di trovare sbocchi alternativi alla loro attività. I loro dipendenti non fanno parte degli 11.000 dell'azienda dei monopoli di Stato, ma di fatto costituiscono un retaggio che abbandoneremo a se stesso in una situazione già esplosiva per la delicata situazione sociale del Mezzogiorno.

Allora, non capisco perchè non si debba guardare a questo settore in termini di riconversione culturale, per dare nuove prospettive e per creare le condizioni affinché le aziende oggi dedite alla tabacchicoltura possano inserirsi validamente nel circuito economico, anche con l'ausilio dello Stato e con chiare direttrici operative anche a livello di mercato. Senza dire che, nella nuova struttura che assumeranno le aziende derivanti da questo processo di privatizzazione, condivido pienamente le linee enunciate dal collega Collino circa la necessità e l'utilità di coinvolgere le amministrazioni locali; come nel caso dello stabilimento Margherita di Savoia, che assicura non solo una produzione di sale di oltre il 70 per cento del fabbisogno nazionale, ma anche una produzione di notevole qualità organolettica e merceologica attesa l'alta presenza di iodio (che è curativo ed assume quindi utilizzi farmacologici). In questa direzione, ritengo che il Governo debba integrare il disegno di legge presentato con assicurazioni di questo tipo, che possano dare prospettive e validità di presenza sia alle aziende dedite alla tabacchicoltura, sia quelle impegnate nella produzione del sale.

Da ultimo, non posso non rilevare con profonda sorpresa alcuni aspetti. In Italia, infatti, da qualche tempo le sorprese non mancano: la prima l'abbiamo già avuta in passato per quanto attiene proprio l'azienda dei monopoli di Stato con il *blitz* rappresentato dal decreto-legge del Governo. Oggi lo stesso Governo interviene inserendo nel disegno di legge tributaria un articolo, l'articolo 20, con il quale prevede il trasferimento all'ATI di attività produttive e commerciali proprie dell'azienda dei monopoli di Stato.

Dobbiamo allora intenderci, onorevole Sottosegretario: se, ad un certo momento, intendiamo dare vitalità e validità all'azienda economica che prenderà vita dalla trasformazione dell'azienda dei monopoli di Stato, si persegua con chiarezza questa strada; se invece vogliamo depauperarne il patrimonio e ricondurlo di fatto a quelle condizioni che venivano già in un primo tempo ipotizzate, allorchè nel decreto-legge veniva prevista la nomina di un unico soggetto alla guida dell'amministrazione (un commissario liquidatore a tutti gli effetti: tale era da considerarsi il presidente), lo si dica esplicitamente.

Se il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, al quale intendiamo dare il nostro apporto e il nostro voto favorevole, contiene questi elementi di garanzia è un conto; se invece, al di là del testo del provvedimento, intervengono fattori esterni che di fatto tendono a depauperare il patrimonio dell'azienda dei monopoli di Stato, è un altro. Quindi, assicurazioni del Governo in questa direzione ci sembrano molto pertinenti e proprio in relazione a tali assicurazioni esprimeremo il nostro voto; un voto che per il momento non possiamo esprimere, ma che potremmo annunciare nel momento in cui il Governo chiarirà la portata ed i termini dell'articolo 20 del dispositivo del disegno di legge

tributaria recentemente approvato dal Consiglio dei ministri. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore D'Alì. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BONAVITA, *ff. relatore*. Signor Presidente, intervengo in sostituzione della relatrice di questo provvedimento, la senatrice Sartori, che con passione, impegno e grande capacità ha coinvolto l'intera Commissione, contribuendo al licenziamento da parte di quest'ultima del testo per l'Aula. La stessa senatrice Sartori, nello svolgere in questa Aula la relazione di presentazione del disegno di legge in esame, ne raccomandava una rapida approvazione.

Personalmente desidero sottolineare due punti. Innanzi tutto che la necessità non procrastinabile di procedere alla privatizzazione e dunque alla trasformazione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato è stata sottolineata da tutti gli intervenuti. I monopoli di Stato hanno una struttura che ha oltre un secolo di vita; essi hanno avuto anche una funzione sociale in un'Italia agricola per la fornitura di beni: ricordo che oltre ai tabacchi e ad i sali, essi tempo fa distribuivano anche il chinino.

Dal 1970, anche in virtù di un intervento e di una presa di posizione della Comunità europea, sono stati aboliti i diritti di esclusiva sui beni soggetti a monopolio e, in generale, assistiamo ad una trasformazione della liberalizzazione dei mercati in ambito comunitario. Va sottolineata anche la crisi di vendita registrata dall'azienda dei monopoli di Stato, riguardante sia i tabacchi, sia l'altro prodotto principale, il sale.

A questo punto un processo di privatizzazione, che passa attraverso l'istituzione di un ente pubblico che possa entro due anni preparare la privatizzazione, è indispensabile: credo che nessuno possa contestare o voglia ostacolare questo processo. In realtà, arriviamo tardi, qualcuno citava la Francia, che si è data dieci anni di tempo per trasformare i propri monopoli di Stato in un ente pubblico per giungere, poi, alla privatizzazione.

Purtroppo noi, come in molti altri campi, arriviamo in ritardo e dobbiamo assumere quelle decisioni necessarie a farci recuperare il tempo che abbiamo perso; non possiamo così iniziare i processi di rinnovamento con quella gradualità che, invece, è stata possibile in altri paesi. Per dare un dato emblematico di quella che è la produzione di tabacchi in ambito comunitario, devo dire che nella Comunità europea le multinazionali hanno due stabilimenti che soddisfano l'intero fabbisogno di consumo dei paesi aderenti all'Unione europea.

Per questo la trasformazione dell'azienda dei monopoli di Stato dovrà essere fatta e noi dobbiamo procedere su questa strada; non possiamo però – e questo è stato sottolineato della Commissione – non tenere conto dei problemi che si riferiscono all'occupazione, agli addetti della filiera dei prodotti gestiti dall'azienda dei monopoli di Stato, come i coltivatori di tabacco e i lavoratori delle saline.

È in questo quadro che sono stati apportati miglioramenti al testo presentato dal Governo; sono state recepite delle istanze e sono stati inclusi dei punti fondamentali, come quelli che impegnano l'ente pubblico nascento a produrre programmi di riconversione industriale e produttiva e a sottoporre tali programmi all'attenzione del Parlamento, affinché esso possa controllare anche i passi che vengono fatti sul terreno delle privatizzazioni. Io voglio, pertanto, rispondere pacatamente a chi ha detto che l'atteggiamento della maggioranza nei confronti dell'opposizione è stato di attenzione furbastra. Noi, certo, siamo stati attenti e lo ribadiamo, perchè prestiamo attenzione alle ragioni degli altri per avere un confronto costruttivo; tuttavia, non siamo stati furbi quando abbiamo riconosciuto le ragioni degli altri ed abbiamo apportato quei miglioramenti necessari per rendere il testo che ci è stato presentato migliore e più idoneo a rispondere ai problemi sollevati. Abbiamo fatto un confronto politico sereno e serrato; tutti insieme in Commissione abbiamo ritenuto che la prima stesura del decreto-legge n. 456 del 30 agosto del 1996, così come ci è stato presentato dal Governo, non potesse andare avanti, perchè era necessario apportare delle modifiche sostanziali, che concordemente abbiamo introdotto. Abbiamo convinto lo stesso Governo della necessità di trasformare tale decreto-legge in un disegno di legge, per dare la possibilità al Parlamento di affrontarlo non sotto la premura della decadenza dei termini propria del decreto-legge, ma con i tempi necessari che richiede un provvedimento di così ampia portata.

Quindi, la nostra è stata un'attenzione vera per migliorare il testo e per renderlo più rispondente alle esigenze manifestate da parte sia dei lavoratori che di altri componenti della filiera del tabacco e della distribuzione. Con questo spirito intendiamo continuare anche nell'esame degli emendamenti proposti, ma dobbiamo dirci le cose anche con un minimo di franchezza e di chiarezza.

Io faccio riferimento al testo che noi stiamo discutendo, non sto facendo i processi alle intenzioni su quello che sarà o su come si comporterà l'ente che andiamo a costituire. Il testo del disegno di legge propone di procedere ad una trasformazione in vista della privatizzazione di questo comparto produttivo, oggi sotto diretta responsabilità dello Stato: in questo senso noi vogliamo marciare celermente e crediamo che i miglioramenti apportati (la discussione degli emendamenti ci farà anche verificare la possibilità di avere magari ulteriori perfezionamenti del testo) vadano in questa direzione, con attenzione anche ai problemi, che tutti i colleghi hanno sollevato, che riguardano l'occupazione e la filiera dei tabacchi.

Qui voglio ribadire che nessuno intende abbandonare i lavoratori al proprio destino e condurre una privatizzazione senza alcuna garanzia per i dipendenti. Nessuno vuole indebolire questo comparto produttivo del nostro paese, però dobbiamo sapere che tale comparto, così com'è, per come è nato, oggi non risponde organicamente, strutturalmente alle esigenze di un paese che si è modificato, non può essere competitivo, per cui è necessario trasformarlo, avviare dei piani di riconversione, avere la capacità di innovare. Naturalmente in questo contesto sarà anche necessario valutare se in alcune situazioni dovranno essere modificate le col-

ture, nel qual caso è opportuno che si aiuti chi vuole riconvertirsi ad altre produzioni. Ma questi sono i problemi, e non altri.

Quindi, se siamo sgombri da pregiudizi di sorta e affrontiamo con serenità, così come abbiamo fatto in Commissione, l'esame di questo testo, credo che potremo fare un buon lavoro, nell'interesse dell'occupazione nella filiera del tabacco, che è possibile solo operando quel risanamento di una struttura produttiva del nostro paese che riteniamo ormai non in grado di essere rispondente alle nuove esigenze di mercato. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Follieri*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la questione che propone questo provvedimento è sempre stata ed è tuttora, nelle intenzioni del Governo, in sé molto semplice; cioè, questo è un provvedimento che tende a rispondere ad un preciso problema. Non ci si è proposti a suo tempo, non ci si propone oggi, per quanto oggettivamente il tema sia evocato dal provvedimento, di fare dichiarazioni o professioni in un senso o in un altro circa il valore delle scelte verso il privato o verso il pubblico. Noi abbiamo affrontato un problema che, come hanno ricordato peraltro alcuni senatori intervenuti nella discussione, è nei suoi termini essenziali chiarissimo: siamo in presenza di un'azienda che da anni perde quote di mercato, in termini pesantissimi nell'area della produzione del sale e in termini molto pesanti nell'area del tabacco. Si tratta di un'azienda che ha una struttura produttiva assolutamente priva di un minimo di capacità di competizione nel mercato, che ha livelli di non efficienza, di non produttività evidenti e una natura giuridica, che deriva dal suo essere un'azienda autonoma di Stato, di per sé incapace di rispondere nei tempi e nelle modalità a questa situazione. Voglio dire, peraltro, davanti al Senato che sicuramente la natura dell'impresa pubblica è alla base dell'incapacità di reggere la competizione all'apertura dei mercati. Ma ciò non assolve in tutto e per tutto anche le responsabilità dell'amministrazione perchè non è vero che, siccome è un'azienda pubblica, ha dei vincoli e allora tutti in tutti i campi all'interno dell'amministrazione non hanno responsabilità per il loro operato. Non è così e non è stato così.

Il senatore Collino ha citato il caso di un'azienda, io potrei citarne altri. Posso dire, senza farne i nomi, che devo ancora capire perchè in una certa situazione si sarebbe potuta e dovuta avviare una certa operazione di ristrutturazione e di riorganizzazione, con vantaggi per i lavoratori, per l'azienda e per il territorio del comune, e devo ancora ricevere comprensibili, intelligibili ragioni per cui nel corso di vari anni essa non è stata realizzata. È difficile dire e sostenere che c'è una qualche responsabilità, a meno che non sia dimostrata, che non sia dell'amministrazione.

Allora, se le questioni stanno in questi termini – e i dati sono lì a dimostrarlo – c'era anche un anno fa, fin dall'agosto-settembre dello

scorso anno, un problema di drammatica urgenza perchè nei fatti economici molti senatori, se non tutti, possono insegnarmi che il fattore tempo non è un fattore indifferente. Non lo è in nessun campo della vita, sicuramente non lo è nei fatti economici. Si può ritenere legittimamente che la scelta del decreto-legge fosse impropria, inadeguata, ma io sostengo che non vi era allora alcuna intenzione del Governo che prescindesse dalla constatazione dei dati di fatto: occorre intervenire nella forma e nella misura più urgente possibile intervenire modificare l'assetto istituzionale e giuridico dell'azienda.

Il fatto che allora non si sia potuto fare, che si sia proceduto successivamente a trasformare il decreto-legge in un disegno di legge, in cui peraltro la volontà e la disponibilità del Governo fu dimostrata già in sede di discussione del decreto-legge con il recepimento di un numero rilevante e importante delle osservazioni che venivano da tutte le parti politiche, a partire dalle opposizioni, dimostrava contemporaneamente il bisogno dell'urgenza e la non volontà di creare o predeterminare determinate situazioni.

Ma proprio per questo – lo dico per inciso – di fronte ad alcune situazioni aziendali molto critiche dal punto di vista della capacità di reggere la concorrenza o di rispondere ai volumi produttivi assegnati, qualcuno delle varie parti politiche oggi scherzosamente dice che se un anno fa avessimo convertito il decreto, forse oggi non ci troveremmo a dover fronteggiare normative che rendono impossibile l'intervento immediato e diretto per fronteggiare esigenze produttive, occupazionali, finanziarie e fiscali di grande peso. Questa è la questione, senza ideologie di contorno in un senso o in un altro, e ad essa abbiamo inteso rispondere.

Io ringrazio del riconoscimento e ringrazio anche tutti i senatori che hanno svolto in Commissione un lungo lavoro per la loro disponibilità a misurarsi concretamente sulle cose; poi sono state e rimarranno opinioni diverse, ma che non attengono a presunte ideologie pro o contro l'una o l'altra concezione. Questo atteggiamento sarà ovviamente mantenuto anche durante l'esame degli emendamenti.

Durante il dibattito ci sono stati riferimenti anche ad altre questioni che non attengono strettamente al provvedimento in esame. Posso dire – sia per conoscenza dei problemi, ma anche in piena coscienza – che le decisioni assunte sull'amministrazione e sulla sua dirigenza alla prova dei fatti, documentabili sempre in ogni circostanza, non corrispondono a quelle che sono state segnalate in Assemblea. Desidero citare qualche fatto. È dovuto ad un ripetuto intervento di indirizzo, ma non di gestione dell'autorità politica, se, dopo che per qualche anno giacevano bloccate presso l'amministrazione richieste di immissione in Italia di prodotti stranieri della Comunità, finalmente, un bel giorno, il consiglio di amministrazione ha potuto licenziare 132 prodotti che da uno o più anni erano bloccati. Sarebbe interessante sapere la ragione per cui l'amministrazione non ha adempiuto ad una richiesta che rientrava nei normali obblighi del mercato, della concorrenza e delle regole comunitarie.

Per quanto riguarda il contratto Philip Morris, se guardiamo le date possiamo trovare la *ratio* per interpretare quanto è successo. Un'amministrazione che in 6 mesi non riesce a concludere un accordo rischia di

portare di nuovo alla scadenza una situazione pesantissima che, come era avvenuto nel semestre precedente per la precedente scadenza dell'accordo con Philip Morris, non è stata produttiva, ha penalizzato i lavoratori e, laddove si è voluta sostituire una produzione con il prodotto nazionale, l'ha poi inviato nei magazzini o nei vagoni ferroviari, dove il deposito marcisce e si paga anche il dazio.

È vero quanto è stato qui riferito circa l'avvio di una procedura di condanna nei confronti dell'amministrazione dei monopoli. L'Amministrazione e l'Avvocatura dello Stato hanno affrontato nelle settimane scorse i problemi che derivano da tale situazione e bisognerebbe anche in questo caso fare riferimento alla data in cui ha avuto origine quel provvedimento, per vedere quale sia la distinzione, sempre necessaria, credo, tra responsabilità politiche e responsabilità dell'amministrazione nella sua autonomia.

Per tornare alle questioni che attengono il provvedimento in oggetto, sono state espresse in più interventi preoccupazioni sul personale. Verificheremo la situazione alla luce degli emendamenti, in modo da dare risposte più precise e puntuali, a meno che non si vogliano evocare in questa sede alcune soluzioni che sono state adottate per il personale di altri enti di Stato (ad esempio l'Ente poste o l'Ente ferrovie dello Stato); mi permetto al proposito di esprimere un sommesso suggerimento. Visto come sono andate le cose per questi due enti e i problemi che ancora gravano, suggerirei di non evocarli.

Su questo punto, senza pretendere di avere esaurito le problematiche, ritengo che vi sia stato un grande sforzo nel garantire ai lavoratori le massime tutele legittime e possibili; mi auguro che nel corso della discussione, anche a fronte dei pareri della 5ª Commissione, tutte le parti politiche ed i Gruppi del Senato difendano la decisione presa dalla Commissione a tutela delle ragioni dei lavoratori.

Ancora due questioni. Una in particolare riguarda l'articolo 20 della legge tributaria. Per i senatori che non lo sapessero, si tratta di una norma che è stata proposta in un provvedimento varato dal Consiglio dei ministri la settimana scorsa, che ha avuto l'approvazione generale e che oggi è in fase di definizione, di concerto. In questo caso mi assumo la responsabilità per quello che mi riguarda.

Non credo che quell'articolo sia oggi necessario. Aveva una sua ragione di essere forse, comunque comprensibile, a gennaio di quest'anno, perchè eravamo a ridosso di polemiche, di contrasti, di incidenti, se vogliamo eufemisticamente chiamarli così, legati ai problemi del lotto, delle lotterie, della stampa e distribuzione dei biglietti, e cose consimili. Si poteva spiegare allora e giustificare l'adozione di una norma che consentisse all'amministrazione di avere una maggiore libertà nella gestione dei fatti industriali e commerciali connessi al gioco del lotto ed alle lotterie.

Estrapolata tuttavia la norma dal disegno di riforma, è comprensibile che da parte dei senatori, da parte dei lavoratori, dei sindacati, ma anche di altre realtà, ci si interroghi sul senso e la portata di una norma di questo genere.

La mia risposta è che, nell'ambito del provvedimento di riforma, vi possa essere una norma che possa consentire all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nell'ambito dei compiti e delle competenze che rimarranno a tale amministrazione, che riguardano la gestione del lotto e delle lotterie, oltre che la gestione della fiscalità, un'autonomia di scelta in ragione di chi procede alla stampa, distribuzione e commercializzazione dei biglietti perchè, come è noto a molti, esiste non solo qui, ma anche fuori di qui, un problema di monopolio che determina qualità e costi rilevanti che una qualunque azienda, anche di Stato, può ad un certo punto avere l'obbligo di considerare e di risolvere al meglio. Altra cosa è se invece si apre una prospettiva che – non so nella testa di chi – possa mettere in conto una sorta di alternativa, con questo articolo, al processo di riforma contenuto in questo provvedimento.

Per quel che mi riguarda, salvo dovere eventualmente riferire al Senato e alla Camera in altro momento conclusioni diverse, ritengo che sia assolutamente necessario procedere in questo modo alla riforma e non avere – giusti, fondati o sbagliati che siano i dubbi – una carta di riserva di questo genere, che non mi pare adeguata a rispondere ai bisogni di riforma contenuti nel provvedimento.

Ma detto questo – e mi avvio alla conclusione – credo che occorra avere chiara da parte di tutti anche la questione dell'assetto aziendale; si riproporrà – immagino – con qualche emendamento il problema dell'unità aziendale. Credo sia assolutamente indispensabile distinguere chiaramente quella che è un'attività industriale vera e propria (coltivare tabacco, trasformarlo, venderlo, produrre sale e venderlo), da quella che è un'attività in cui il carattere della fiscalità è prevalente di gran lunga, come il lotto e le lotterie.

L'azienda si deve sviluppare e crescere perchè produce quei beni e li vende e non perchè, come fuori dal Senato – per fortuna – qualcuno sostiene, l'attività di lotto e lotterie in qualche modo dovrebbe coprire i limiti di redditività che potrebbero derivare a questa azienda dalla produzione e dalla vendita del tabacco. Al di là di problemi giuridici ed altro, mi pare singolare una tesi di questo genere. Non l'attribuisco a chi vuole l'unità aziendale, ma se si vuole compiere un'operazione di risanamento che sia capace di garantire nel nostro paese un'attività di produzione del tabacco, un'attività industriale di trasformazione, un'attività di commercializzazione con quote prodotte nel nostro paese, sul nostro territorio e, proprio perchè esiste qui abbia la capacità di continuare ad alimentare una capacità tecnologica rilevante e importante, che ha sbocchi anche sul piano internazionale, collegata alla produzione e alla trasformazione di questi prodotti, allora è necessario, utile e urgente che il provvedimento venga rapidamente approvato.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze). Per questo voglio solo ricordare a tutti gli intervenuti e ai senatori che non abbiamo compiuto grandi sforzi per recepire osservazioni e contenuti

che sono oggi nel provvedimento davanti al Senato. Mi auguro che ragioni politiche, pur comprensibili, non facciano ombra sulla necessità di approvare un provvedimento sul quale è difficile dire che non esiste un consenso sostanziale da parte della quasi generalità del Senato, se è vero come è vero che questi atteggiamenti sono stati verificati e misurati in lavori di mesi nella Commissione.

Spero che questo spirito non venga meno nella conclusione della discussione su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia, Misto e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Esprimo parere favorevole su tutti e quattro gli ordini del giorno.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sugli ordini del giorno nn. 1 e 100, che sono identici, chiedo ai presentatori di trasformarli in raccomandazione in considerazione del fatto che non a caso il testo usa un condizionale e presuppone un accadimento, in ragione di questa presupposizione indica un impegno al Governo. Ove questo si determinasse il Governo dovrà sicuramente considerare la questione, ma chiedo che l'impegno si sviluppi come raccomandazione.

Inoltre, il Governo accoglie come raccomandazione anche gli ordini del giorno nn. 3 e 101, anch'essi identici.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno nn. 1 e 100 se sono d'accordo nell'intenderli come raccomandazione.

BIASCO. Sono d'accordo.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non vengono pertanto posti in votazione. Do lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e relativi emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il testo in titolo e gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che sui commi 1 e 5 dell'articolo 4 del testo e sugli emendamenti 3.180, 4.3, 4.4, 4.900, 4.160, 4.11, 4.12, 4.10 e 4.0.500, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Come già annunciato in Commissione, gli emendamenti 4.0.100 del senatore Ventucci e 4.0.200 del senatore Rossi, riguardanti i distributori automatici di sigarette, e l'emendamento 4.0.500, riguardante il gioco del lotto, risultano improponibili ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, in quanto estranei all'oggetto della discussione.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1822 nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Istituzione e compiti dell'Ente)

1. È istituito l'Ente tabacchi italiani, ente pubblico economico, con sede in Roma.

2. L'Ente svolge, dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2, le attività produttive e commerciali già attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con esclusione delle attività inerenti il lotto e le lotterie. Restano riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale già affidate o conferite per effetto di disposizioni di legge all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

3. L'attività dell'Ente è disciplinata, salvo che non sia disposto diversamente con legge, dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private.

4. L'Ente può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

5. L'Ente è sottoposto all'alta vigilanza del Ministero delle finanze che detta gli indirizzi programmatici.

6. Non prima di dodici e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con deliberazione del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2, è disposta la trasformazione dell'Ente in una o più società per azioni. In caso di mancata adozione di tale provvedimento il Ministro delle finanze, con proprio decreto, proroga, per non più di tre mesi, il termine di cui al primo periodo ed eventualmente nomina un commissario per gli adempimenti relativi alla predetta trasformazione. In caso di mancata trasformazione dell'Ente nel complessivo periodo stabilito dal presente comma, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, dispone con propria delibera la trasformazione stessa. Il Ministro delle finanze è comunque tenuto a presentare al Parlamento una relazione sulla trasformazione dell'Ente per acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro 45 giorni. All'atto del collocamento sul mercato delle azioni della società dovrà prevedersi la riserva di una parte delle stesse per un azionariato diffuso e popolare.

7. L'ente e la società di cui al presente articolo possono svolgere attività strumentali connesse o complementari con quelle indicate al comma 2, e a tal fine possono costituire o partecipare ad una o più società nonchè procedere a scorpori o ad incorporazioni anche della società Azienda tabacchi italiani (ATI) s.p.a. di cui alla legge 22 luglio 1982, n. 467.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, e ovunque ricorra, sopprimere la parola: «italiani».

Al comma 1, e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «Ente tabacchi italiani» con le altre: «Ente Italiano Tabacchi».

1.1

COLLINO, PEDRIZZI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'Ente svolge, dalla data di nomina del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2, tutte le attività già attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

1.2

BIASCO, COSTA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'Ente svolge, dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2 tutte le attività produttive e commerciali già attribuite alla Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato all'atto dell'entrata in vigore della presente legge».

1.3

COLLINO, PEDRIZZI

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. L'Ente svolge, dalla data di nomina del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 2, tutte le attività già attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

1.301

VENTUCCI, D'ALÌ, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole da: «con esclusione» fino a: «lotterie».

1.130

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro 60 giorni dalla sua istituzione dovranno essere emanati i seguenti provvedimenti:

a) adozione dello statuto dell'Ente da parte del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro sentite le competenti commissioni parlamentari;

b) nomina degli organi ai sensi del successivo articolo 2;

c) determinazione del patrimonio ai sensi del successivo articolo 3».

1.150

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «non prima di dodici e non oltre ventiquattro mesi» con le altre: «non prima di trentasei mesi».

1.4

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 6, primo periodo sopprimere le parole: «una o».

1.210

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le parole: «o più».

1.209

ROSSI

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

1.230

ROSSI

Al comma 6, quarto periodo, sostituire le parole da: «una» fino a: «Ente» con le seguenti: «le relazioni relative alle proposte di trasformazione, anche parziale, dell'Ente».

1.220

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 6, quarto periodo, dopo le parole: «per acquisire il» inserire l'altra: «preventivo».

1.201

BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

Al comma 6, nell'ultimo periodo, sostituire le parole: «della società» con le altre: «della o delle società».

1.5

LA RELATRICE

Al comma 6, nell'ultimo periodo, sopprimere le parole: «e popolare».

1.6

LA RELATRICE

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al momento della costituzione della o delle società per azioni restano riservate allo Stato le funzioni e le attività di interesse generale già affidate o conferite per effetto di disposizioni di legge all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; restano in vigore le norme previste dalla legge 22 dicembre 1957, n. 1293 e successive integrazioni e modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1963, n. 303 e dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, articolo 74; vengono emanate, con decreto del Ministro delle finanze, disposizioni che consentono la sottoscrizione prioritaria di azioni della società fino ad un massimo del 10 per cento delle azioni stesse da parte di lavoratori dell'AAMS, gestori di magazzino e rivenditori di generi di monopolio e per essi da parte di loro cooperative e consorzi».

1.7

BIASCO, COSTA

Al comma 6, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «A tal fine prima della trasformazione, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) delibera in ordine alla proprietà e al collocamento delle partecipazioni azionarie, favorendone la massima diffusione tra i risparmiatori, prevedendo la riserva di una parte delle stesse per un azionariato diffuso comprendenti i dipendenti, i tabaccai e i gestori ai quali è consentita una sottoscrizione primaria fino ad un massimo del 10 per cento delle azioni stesse. Si applicano le disposizioni dell'articolo 15, comma 2 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito, con modificazione, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359. Lo schema di delibera del CIPE è preventivamente inviato alle Commissioni parlamentari competenti che esprimono il parere nel termine di trenta giorni».

1.10

COLLINO, PEDRIZZI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro tre mesi dalla trasformazione in società per azioni, le azioni devono essere immesse sul mercato mobiliare per la vendita, affinché entro i successivi dodici mesi il Ministero del tesoro abbia dismesso la sua quota di capitale sociale, che non potrà superare la misura del 49 per cento. È riconosciuto un diritto di prelazione per l'acquisto delle azioni, alle seguenti categorie:

- a) titolari o gestori di tabaccherie;
- b) dipendenti dell'Ente;
- c) distributori».

1.330

ROSSI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro sessanta giorni dalla trasformazione dell'ente in società per azioni, il Consiglio d'amministrazione deve deliberare il collo-

camento sul mercato mobiliare del 51 per cento del capitale sociale. È riconosciuto un diritto di prelazione per l'acquisto delle quote ai seguenti soggetti:

- a) titolari o gestori di tabaccherie;
- b) dipendenti dell'ente;
- c) distributori.

6-ter. Nei cinque anni successivi al collocamento sul mercato mobiliare del 51 per cento delle azioni dell'Ente, l'aliquota dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati non può subire variazioni».

1.340

ROSSI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro sessanta giorni dalla trasformazione dell'ente in società per azioni, il Consiglio d'amministrazione deve deliberare il collocamento sul mercato mobiliare del 51 per cento del capitale sociale. È riconosciuto un diritto di prelazione per l'acquisto delle quote ai seguenti soggetti:

- a) titolari o gestori di tabaccherie;
- b) dipendenti dell'ente;
- c) distributori.

6-ter. Dal momento del collocamento sul mercato mobiliare delle azioni dell'Ente, l'aliquota dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati non può subire variazioni per un periodo di cinque anni».

1.350

ROSSI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro sessanta giorni dalla trasformazione dell'ente in società per azioni, il Consiglio d'amministrazione deve deliberare il collocamento sul mercato azionario del 51 per cento del capitale sociale. È riconosciuto un diritto di prelazione per l'acquisto delle quote ai seguenti soggetti:

- a) titolari o gestori di tabaccherie;
- b) dipendenti dell'ente;
- c) distributori».

1.360

ROSSI

Sopprimere il comma 7.

1.8

LA RELATRICE

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a dare in concessione, nel rispetto della normativa comunitaria, attraverso specifiche convenzioni, attività e servizi di natura industriale e commerciale strumentali rispetto alla attività esercitate, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 19 della legge 29 gennaio 1986 n. 25, come modificato dall'articolo 18, comma 1, della legge 16 marzo 1987 n. 123.».

1.200a BONAVIDA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, gli emendamenti si intendono illustrati.

COLLINO. Signor Presidente, gli emendamenti si intendono illustrati.

BIASCO. Anche io, signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

* VENTUCCI. Signor Presidente, l'emendamento 1.301, nella fase propedeutica, iniziale, prima che l'Ente venga trasformato in Spa, è volto a mantenere l'unitarietà dell'Azienda per le sue funzioni; non è il caso, infatti, di smembrare in questo momento l'assunto e la validità dell'Azienda stessa.

Vi sono dei segnali preoccupanti perchè si parla di un decreto-legge in cui già all'ATI vengono conferite attività così come alla «Lottomatica» prima ancora che questo provvedimento venga approvato dal Parlamento.

Se il Presidente lo consente, vorrei evidenziare la necessità, di fronte alla gravità delle dichiarazioni del sottosegretario Vigevani, di prendere in considerazione l'istituzione di una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità a cui il Sottosegretario ha ampiamente fatto riferimento nella sua replica. Le 142 marche di sigarette, che per anni non sono state approvate (e oggi siamo stati posti sotto inchiesta da parte della Comunità europea), determinano un problema estremamente grave che non può essere sottaciuto, nè ignorato dal Governo e dal Parlamento, preso atto di tali dichiarazioni.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

BONAVIDA, *f.f. relatore*. Anche io, signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma, così come gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.8.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.200, 1.1 e 1.2, identico all'emendamento 1.301, in merito a questi ultimi, sono contrario anche in riferimento alle affermazioni del Governo relative al fatto che è necessario distinguere i problemi di fiscalità da quelli inerenti il processo produttivo.

Esprimo, altresì, parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.130 e 1.150.

In relazione all'emendamento 1.4, ritengo che il termine di 12 e di 24 mesi sia sufficiente per la trasformazione dell'Ente, pertanto esprimo parere contrario.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 1.210, esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.209, 1.230 e 1.220

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.201 nonché sull'emendamento 1.5 tendente a proporre una formulazione più esatta, dal momento che si tratta della trasformazione in una o più società.

Esprimo ancora parere favorevole sull'emendamento 1.6 e contrario sull'emendamento 1.7, tendente ad inserire vincoli eccessivamente restrittivi e dettagliati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.10, esprimo parere contrario, anche alla luce dell'ordine del giorno presentato. Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 1.330 (che pone dei vincoli eccessivi alle modalità di immissione sul mercato delle azioni), 1.340, 1.350 e 1.360.

Esprimo infine parere favorevole agli emendamenti 1.8 e 1.200a.

* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 1.200, 1.1, 1.2, 1.3, identico all'emendamento 1.301, 1.130, 1.150, 1.4, 1.210, 1.209, 1.230 e 1.220. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.201 (riguardante il parere delle Commissioni), 1.5 e 1.6. Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 1.7, 1.10, 1.330, 1.340, 1.350 e 1.360 e favorevole sugli emendamenti 1.8 e 1.200a.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

COLLINO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, (avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti).

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,45).

Sui lavori del Senato

Organizzazione delle discussioni sulle comunicazioni del Governo sulla conferenza intergovernativa europea e sul documento di programmazione economico-finanziaria

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori delle prossime settimane, definendo altresì le modalità di svolgimento del dibattito odierno alla presenza del Ministro degli esteri.

Tale dibattito inizierà alle ore 17 e si concluderà alle ore 20, per consentire al ministro Dini di partecipare alla riunione delle Commissioni congiunte esteri e difesa.

Il tempo a disposizione è stato quindi ripartito fra i Gruppi nel modo seguente:

Sin. Dem.	24'
Forza Italia	14'
AN	14'
PPI	11'
Lega Nord	10'
CCD	8'
Misto	10'
Verdi-L'Ulivo	8'
Rif. Com.	8'
CDU	7'
Dissenziati	5'

Per quanto riguarda i lavori delle prossime settimane, nei giorni di martedì 17, mercoledì 18 e giovedì 19 mattina saranno esaminati il disegno di legge per il rilancio dell'occupazione, i decreti sugli incendi boschivi e sul pagamento di somme per le zone terremotate nonché, ove modificato dalla Camera, quello sulla missione in Albania. Sarà anche discussa, con interventi limitati alle sole dichiarazioni di voto, la proposta di istituire una Commissione di inchiesta sui consorzi agrari.

La Commissione lavoro e le altre Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge sul rilancio dell'occupazione sono autorizzate a riunirsi anche nella settimana dal 9 al 13 giugno. Analoga autorizzazione, come già precedentemente comunicato, è stata data alla Commissione bilancio e alle altre Commissioni impegnate nell'esame del documento di programmazione.

Giovedì 19 (dalle ore 16,30 alle 21,30) e venerdì 20 (dalle ore 9,30 alle 14) sarà esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria. I tempi di tale dibattito – comprensivi delle dichiarazioni di voto – risultano essere i seguenti:

Governo	1 h
Sin. Dem.	1 h 43'
Forza Italia	1 h 01'
AN	1 h
PPI	49'
Lega Nord-Per la Padania indipendente	46'
CCD	37'
Misto	46'
Verdi-L'Ulivo	36'
Rif. Com.	34'
CDU	33'
Dissenzienti	10'

La seduta di mercoledì 18 si svolgerà dalle ore 9 alle ore 11 per consentire – a partire dalle 11,30 – il voto degli onorevoli senatori per l'elezione, in seduta comune di Camera e Senato, di un giudice della Corte costituzionale e di due componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Martedì 24 inizierà l'esame del disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità; si proseguirà poi, nel corso della settimana, con i provvedimenti sulla responsabilità disciplinare dei magistrati e sulle funzioni dei magistrati stessi. Sarà anche esaminato il decreto-legge sul recepimento della direttiva CEE sulle comunicazioni.

Venerdì 27 sarà discussa la mozione sulla signora Silvia Baraldini.

I termini per la presentazione di emendamenti ai provvedimenti in calendario saranno riportati nel Resoconto della seduta stessa e comunicati ai Gruppi.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino all'inizio delle ferie estive:

- Disegno di legge n. 1918-B – Rilancio occupazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1949 – Commissione d'inchiesta consorzi agrari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1799 (ed altri connessi) – Funzioni e valutazione magistrati
- *Doc. XVI, n. 1* – Risoluzione sulla politica ambientale
- *Doc. LVII, n. 2* – Documento di programmazione economico-finanziaria
- Disegno di legge n. 1823 – Riforma esami di maturità.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 27 giugno 1997:

Martedì	17	giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	}	– Disegno di legge n. 1918-B – Rilancio occupazione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9-11)		– Disegno di legge n. 2449 – Decreto-legge n. 130 sugli incendi boschivi (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 19 giugno 1997</i>)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		– Disegno di legge n. 2450 – Decreto-legge n. 131 sul pagamento somme zone terremotate (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 19 giugno 1997</i>)
Giovedì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		– Disegno di legge n. 2387-B – Decreto-legge n. 108 sull'Albania (<i>Approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati - scade il 23 giugno 1997</i>)
					– Disegno di legge n. 1949 – Commissione d'inchiesta consorzi agrari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)

Giovedì	19	giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-21,30)	} - Doc. LVII, n. 2 - Documento di programmazione economico-finanziaria
Venerdì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	

Nella mattinata di mercoledì 18 giugno è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di due componenti il Consiglio superiore della magistratura. Le operazioni di voto relative agli onorevoli senatori avranno inizio alle ore 11,30.

Martedì	24	giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 1823 - Riforma esami di maturità - Disegno di legge n. 1247 e connessi - Responsabilità disciplinare magistrati - Disegno di legge n. 1799 e connessi - Funzioni e valutazione magistrati - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 115 sul recepimento direttiva CEE su comunicazioni (Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 1° luglio 1997)
Mercoledì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20)	
Giovedì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Venerdì	27	giugno	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Interpellanze e interrogazioni; mozione sulla signora Silvia Baraldini
---------	----	--------	---------------------------------	--

La Commissione lavoro e le altre Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge per il rilancio dell'occupazione sono autorizzate a riunirsi anche nella settimana dal 9 al 13 giugno.

La Presidenza si riserva di comunicare ai Gruppi i termini per la presentazione di eventuali emendamenti alla risoluzione sul documento di programmazione, di cui all'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento.

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1918-B (rilancio occupazione); n. 2449 (incendi boschivi); n. 2450 (pagamento somme zone terremotate) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 12 giugno. Quelli relativi ai provvedimenti sui magistrati (nn. 1247 e 1799), alla direttiva CEE ed agli esami di maturità entro le ore 12 di giovedì 19 giugno.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del Documento di programmazione economico-finanziaria**

Governo	1 h
Sinistra democratica-L'Ulivo	1 h 43'
Forza Italia	1 h 01'
Alleanza Nazionale	1 h
Partito Popolare Italiano	49'
Lega Nord-Per la Padania indipendente	46'
Misto	46'
CCD	37'
Verdi-L'Ulivo	36'
Rif. Com.-Progr.	34'
CDU	33'
Dissenzienti	10'

Rinvio della discussione del documento IV-bis, n. 17

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari non ha ancora deliberato una proposta in merito al documento IV-bis, n. 17. La prego pertanto di fissare ad un'altra seduta dell'Assemblea il termine per la trattazione del documento stesso.

PRESIDENTE. Così sarà stabilito, senatore Preioni.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597 proseguendo con la votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Biasco e Costa, identico all'emendamento 1.301, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.130, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

Il significato di questo emendamento è ricondurre il disegno di legge al suo obiettivo principale, che è quello di una privatizzazione che possa evidenziare le effettive potenzialità di tutte le aziende produttive e commerciali che oggi possiede lo Stato tramite i monopoli. Quindi, l'escludere la possibilità che i monopoli vengano privatizzati in un'unica grande azienda credo sia importante soprattutto per dare un indirizzo preciso. Noi temiamo che se questa privatizzazione si dovesse risolvere solamente in un cambio di ragione sociale o di formalità della sostanza giuridica della società, e non in una vera e propria privatizzazione dei vari rami di azienda, si risolverebbe ancora una volta in un grosso inganno per la nazione. Quindi è opportuno escludere la possibilità che i monopoli possano essere privatizzati in un'unica società e prevedere che lo siano obbligatoriamente in tante società, una per ogni ramo di azienda.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.210, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.230, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Biasco e Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.330, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.340, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.350, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.360, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200a, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

invita il Governo:

all'atto del collocamento sul mercato delle azioni della o delle società per azioni in cui verrà trasformato l'ETI a riservare ai dipendenti dell'Ente, ai gestori di magazzino, ai rivenditori di generi di monopolio e ai produttori di tabacco il diritto di prelazione su azioni rappresentanti fino ad un massimo del 5 per cento del capitale sociale di società di rispettivo riferimento e (con riguardo ai dipendenti dell'Ente) a predisporre meccanismi di incentivazione alla sottoscrizione di azioni nei limiti di cui prima.

9.1822.10.

D'ALÌ, VENTUCCI

Il Senato,

invita il Governo:

all'atto di collocazione sul mercato delle azioni della o delle società per azioni in cui verrà trasformato l'ETI a riservare ai dipendenti dell'Ente, ai gestori di magazzino, e ai rivenditori di generi di monopolio e ai produttori di tabacco il diritto di prelazione sulle azioni fino ad un massimo del 10 per cento.

9.1822.2.

BIASCO, COSTA

Il Senato,

invita il Governo:

all'atto di collocazione sul mercato delle azioni della o delle società per azioni in cui verrà trasformato l'ETI a riservare ai dipendenti dell'Ente, ai gestori di magazzino, e ai rivenditori di generi di monopolio e ai produttori di tabacco il diritto di prelazione sulle azioni fino ad un massimo del 5 per cento.

9.1822.102.

BONAVITA, POLIDORO, PETTINATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Mi pare che l'ordine del giorno n. 10 si illustri da solo. Esso tende ad assegnare un diritto di prelazione, quindi non un obbligo ma una facoltà, nel collocamento sul mercato azionario delle azioni delle società nelle quali verrà trasformato l'ETI. Si tratta di riservare un diritto

to di prelazione a chi da tantissimi anni opera lodevolmente in un settore di rilievo nazionale: mi riferisco ai distributori ed ai produttori di tabacco.

BIASCO. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 2 che ha la stessa natura dell'ordine del giorno ora illustrato dal senatore D'Alì.

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINO. In considerazione del fatto che l'emendamento 1.10 da me presentato e respinto dal relatore e dal Governo andava in questa stessa direzione chiedo che la mia firma sia aggiunta all'ordine del giorno n. 10.

BONAVITA, *ff. relatore*. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 102.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

BONAVITA, *ff. relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 10 è simile all'ordine del giorno n. 102 da me presentato e pertanto esprimo parere favorevole. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 vorrei soffermarmi su una differenza rispetto ai due precedenti: esso infatti dispone che il diritto di prelazione sulle azioni possa essere esercitato fino ad un massimo del 10 per cento mentre negli ordini del giorno nn. 10 e 102 tale massimo è del 5 per cento.

Gli ordini del giorno n.10 e n. 102 invitano il Governo ad agire in questo senso. Nell'esprimere parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 10 e 102, propongo un loro accorpamento; per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, aspetto la valutazione del Governo in quanto ritengo che possa essere accolto come raccomandazione in una fase successiva, quando si dovrà decidere quali direttive dare circa il diritto di prelazione sulle azioni che devono essere riservate ai produttori di tabacco, ai gestori di magazzino e ai dipendenti dell'Ente.

* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 10 e sull'ordine del giorno n. 102, di analogo contenuto. Si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 ma non ci sono riserve di alcuna natura su quanto da esso prospettato. Se la mia lettura non è stata sbagliata, la differenza sostanziale rispetto agli altri due ordini del giorno riguarda l'entità delle quote azionarie su cui riservare il diritto di prelazione per i soggetti indicati nell'ordine del giorno n. 2. Mi pare prudente rispondere positivamente alla formula del 5 per cento mentre mi sembra azzardata l'ipotesi del 10 per cento. Pertanto, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno n. 10 e n. 102 mentre mi rimetto al Senato per l'ordine

del giorno n. 2, sul quale da parte nostra non c'è alcuna obiezione di principio.

PRESIDENTE. Senatore Biasco, come può notare, gli ordini del giorno n. 10 e n. 102 hanno il medesimo contenuto, con la previsione della possibilità del diritto di prelazione fino ad un massimo del 5 per cento. Se il Governo accetta questi due ordini del giorno con il limite del 5 per cento, sarebbe auspicabile che anche lei si adeguasse in tal senso.

BIASCO. Sì, signor Presidente, sono ugualmente soddisfatto ed accetto la riduzione al 5 per cento proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Poichè il relatore ed il Governo hanno accettato gli ordini del giorno n. 10 e n. 102, essi non verranno messi in votazione. Ugualmente dicasi per l'ordine del giorno n. 2, poichè il senatore Biasco ha accettato di modificarlo nel senso proposto dal Governo.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Organi, Statuto, regolamenti e controllo dell'Ente)

1. Sono organi dell'Ente:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, sovrintende al suo funzionamento e vigila sulla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione. Trasmette al Ministro delle finanze tutte le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione e presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministro delle finanze. Le determinazioni riguardanti strategie produttive e commerciali e processi di ristrutturazione sono adottate sentito apposito comitato consultivo paritetico.

3. Il Presidente e i consiglieri di amministrazione sono nominati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Al Consiglio di amministrazione spettano tutte le competenze per l'amministrazione e gestione dell'Ente che non sono espressamente riservate dalla legge o dallo statuto ad altri organi. Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e da quattro membri. I compensi spettanti al Presidente e agli altri componenti del Consiglio

di amministrazione sono determinati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

5. Il Collegio dei revisori dei conti, che esplica il controllo sull'attività dell'Ente a norma degli articoli 2397 e seguenti del codice civile e del regolamento di amministrazione e contabilità di cui al comma 7, è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro delle finanze. Due componenti del Collegio sono designati, rispettivamente, dal Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Il compenso spettante ai singoli componenti è determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

6. Lo statuto dell'Ente è deliberato dal Consiglio di amministrazione ed è approvato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Lo statuto determina gli scopi istituzionali dell'Ente, disciplina le competenze degli organi del medesimo, indica gli atti da sottoporre alla approvazione del Ministro vigilante o di altri Ministri, istituisce e disciplina il comitato consultivo paritetico di cui al comma 2 e il nucleo di valutazione interna di cui al comma 9 e reca principi generali in ordine alla organizzazione ed al funzionamento dell'Ente. Il comitato consultivo paritetico è nominato con decreto del Ministro delle finanze.

7. Il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento di amministrazione e contabilità, che deve essere approvato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. Le norme sul bilancio si conformano ai principi desumibili dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

8. Le previsioni e i consuntivi in termini di cassa sono trasmessi al Ministro del tesoro ai sensi degli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni.

9. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente, con le modalità previste dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e riferisce al Parlamento, avvalendosi anche delle valutazioni fornite da apposito nucleo di valutazione interno, incaricato di eseguire verifiche sulla efficacia e sulla efficienza delle attività svolte dall'Ente.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Organi, statuto, regolamenti, controllo*). - 1. Sono organi dell'Ente:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ed è scel-

to tra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il presidente ha la rappresentanza dell'Ente e presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e della Conferenza permanente tra stato-regioni. Il Consiglio di amministrazione:

a) adotta il regolamento di amministrazione e contabilità;

b) approva il bilancio annuale, soggetto a certificazione contabile secondo le norme vigenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese;

c) adotta ogni altro provvedimento per l'attuazione dello scopo istituzionale. Le delibere di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette ad approvazione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. Il Collegio dei revisori dei conti esercita il controllo contabile ai sensi dell'articolo 2397 e seguenti del codice civile ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, uno, del Ministro delle finanze e, due per ciascun dicastero, del Ministro del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.

4. Il compenso spettante a ciascun membro del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori è determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

5. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'ente con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259».

2.100

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ed è scelto tra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il presidente ha la rappresentanza dell'Ente e presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e della Conferenza permanente tra stato-regioni. Il Consiglio di amministrazione:

a) adotta il regolamento di amministrazione e contabilità;

b) approva il bilancio annuale, soggetto a certificazione contabile secondo le norme vigenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese;

c) adotta ogni altro provvedimento per l'attuazione dello scopo istituzionale. Le delibere di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette ad approvazione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro».

2.200a

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccai designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.1

BIASCO, COSTA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccai designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».

2.11

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «di ristrutturazione» *inserire le altre:* «risanamento e rilancio delle produzioni»; *e dopo le parole:* «comitato consultivo paritetico» *aggiungere le altre:* «entro un anno dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione».

2.202

BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ai fini della ristrutturazione della rete distributiva e commerciale, limitatamente al periodo di vigenza dell'Ente, è istituito presso il Ministero delle finanze, un Comitato consultivo paritetico. Il Comitato è nominato dal Ministro delle finanze, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative dei gestori di magazzino e dei rivenditori di monopolio».

2.200

BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «quattro membri» *con le altre:* «sei membri».

2.12

COLLINO, PEDRIZZI

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «quattro membri», *aggiungere le seguenti:* «di cui uno è obbligatoriamente il Direttore dell'Amministrazione dei monopoli di Stato».

2.600

ROSSI

Al comma 5, sopprimere il terzo periodo.

2.300

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di 6 membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.13

BIASCO, COSTA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di 6 membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.14

COLLINO, PEDRIZZI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di sei membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.800

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE AZZOLLINI

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «è deliberato dal Consiglio di amministrazione ed è approvato», con le seguenti: «è adottato».

2.110

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole da: «disciplina il», fino alla fine del comma».

2.120

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di piano industriale. L'approvazione del piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.15

COLLINO, PEDRIZZI

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di piano industriale. L'approvazione del piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.16

BIASCO, COSTA

Al comma 9, sopprimere le parole da: «avvalendosi», fino alla fine del comma».

2.180

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.100, 2.200a, 2.300, 2.110, 2.120 e 2.180.

BIASCO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.1, 2.13 e 2.16.

COLLINO. Signor Presidente, desidero apportare una modifica all'emendamento 2.11. Propongo di inserire, dopo la parola «categorie», le seguenti parole: «in un minimo di sei rappresentanti del personale e dell'Amministrazione».

Do per illustrati gli emendamenti 2.12, 2.14 e 2.15.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Considero illustrati gli emendamenti 2.202 e 2.200.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Rossi, l'emendamento 2.600 s'intende decaduto.

VENTUCCI. Do per illustrato l'emendamento 2.800.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana, nella quale il relatore ed il rappresentante del Governo esprimeranno il loro parere sugli emendamenti all'articolo 2.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, mercoledì 4 giugno, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato alla seduta n. 198

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 3 giugno 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO -, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996» (2498).

In data 3 giugno 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, PAGANO, BRUNO GANERI, MELE, MASULLO, BISCARDI, MICELE, DI ORIO, FIGURELLI, MIGNONE, BATTAFARANO, LORETO e BERTONI. - «Norme per la valorizzazione storica, architettonica, culturale, ambientale e turistica delle «Vie Romee» e di itinerari storico-culturali-religiosi» (2495);

BARRILE, PELELLA, LO CURZIO, SCIVOLETTO, CARCARINO, BATTAFARANO, VELTRI, MICELE, DIANA LORENZO, BERTONI, FIGURELLI, DE MARTINO Guido, CONTE e LOMBARDI SATRIANI. - «Deroga temporanea alle norme sulle procedure di avviamento al lavoro nei comuni ad alto rischio mafioso» (2496);

BETTAMIO, DOLAZZA, LISI, NAPOLI Bruno, CAMBER, RIZZI, MUNDI, LAURO, TRAVAGLIA, GRECO, CORSI ZEFFIRELLI, TONIOLLI, SELLA DI MONTLUCE, ASCIUTTI, FILOGRANA, LAURIA Baldassare, MANFREDI, SCHIFANI, DI BENEDETTO, VENTUCCI, MANCA e BALDINI. - «Disciplina della professione di investigatore privato» (2497).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 2 giugno 1997, il senatore Pagano ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1823); BRIENZA. - «Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità» (1084); LORENZI ed altri. - «Disposizioni

per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1988).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il seguente disegno di legge: «Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali» (2124). *Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge:* FUMAGALLI CARULLI. – «Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta» (462); UCCHIELLI. – «Norme a sostegno del Rossini Opera Festival» (500); DE CORATO ed altri. – «Proclamazione del 1999 «Anno Voltiano» e del Comitato nazionale per le celebrazioni» (529); BISCARDI ed altri. – «Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799» (550); ELIA ed altri. – «Norme per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini» (1163); MONTAGNA e VEDOVATO. – «Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta» (1445).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 3 giugno 1997, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

COSTA e FIRRARELLO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo "Ferruzzi Montedison" che convertirono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debitorie» (*Doc. XXII, n. 36*).

Governmento, trasmissione di documenti

Con lettere in data 31 maggio 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Recale (Caserta), Tursi (Matera), Pieve di Soligo (Treviso).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 maggio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 29 marzo 1993, n. 86, il conto consuntivo del Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, per l'anno 1996, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'ente nello stesso anno.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 maggio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 73 del 1997, adottata dalla Corte stessa – Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – nell'adunanza del 12 maggio 1997, con cui riferisce circa il risultato del controllo eseguito sulla gestione delle «spese riservate per l'attività informativa della Guardia di finanza».

Detta deliberazione sarà inviata alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

